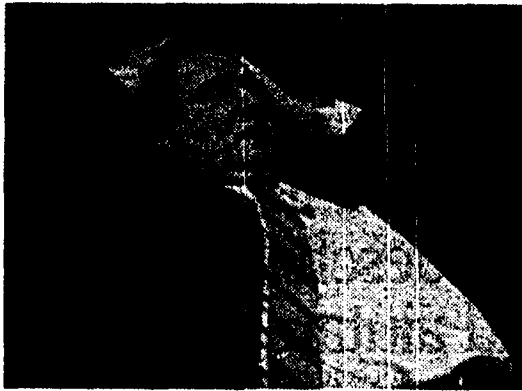


Lech Walesa amareggiato dal modesto risultato alle presidenziali afferma: «Non mi ritiro solo per impedire a Tyminski di diventare il nuovo capo di Stato»

I dubbi di Geremek, delfino del premier dimissionario: «Il Nobel al Belvedere sarà una specie di apprendista stregone» Il ballottaggio si svolgerà il 9 dicembre

Mazowiecki sconfitto si dimette

Deluso per non avere raggiunto il 50% dei voti Walesa lascia capire che parteciperà al ballottaggio per le presidenziali polacche solo allo scopo di impedire la vittoria del rivale Tyminski. Volti tirati fra i collaboratori del grande sconfitto, Mazowiecki, che in serata si è dimesso da premier. Il suo delfino Geremek: «Il successo di Tyminski è figlio della campagna elettorale di Walesa».



Lech Walesa

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

Varsavia. A tarda sera Mazowiecki annuncia le dimissioni sue e di tutto il governo. Le elezioni presidenziali hanno dimostrato che l'appoggio popolare verso il governo non c'è più. Solo una minoranza è ancora con noi. Dunque non c'è ragione perché debba restare al mio posto. Subito dopo Walesa commenta: «Una decisione giusta. Mazowiecki avrebbe dovuto dimettersi prima per non destabilizzare il paese. Mazowiecki resterà comunque in carica per il servizio degli affari correnti sino a quando il nuovo presidente polacco eletto nel ballottaggio del 9 dicembre prossimo avrà nominato il suo successore. Questo avviene al termine di una giornata di avvenimenti. In mattinata Walesa affronta la stampa a Danzica e sceglie le parole. Parteciperà al ballottaggio con Tyminski contro la sua stessa volontà. Lo annuncia in modo alquanto sbrigativo e indiretto, perché vuole evitare evidentemente una retromarcia troppo brusca dopo avere ripetutamente detto di aspirare a un amplexissimo mandato popolare, a una valanga di consensi, oltre il 50%, che gli consentisse di essere eletto capo di Stato al primo turno. Ma la decisione è presa: «Non vorrei partecipare al ballottaggio, ma sono costretto a farlo perché bisogna valutare quale sia l'interesse generale della Polonia. Ho lavorato per dieci anni, e non po-

trei accettare che tutte le nostre conquiste andassero perdute. Dunque parteciperà. Se non lo facesse, se si ritirasse dalla competizione, la legge elettorale attribuirebbe automaticamente la vittoria al secondo arrivato, a quello Stanislaw Tyminski, che tra le tante assurdità proclamate nei comizi, ha garantito di raddrizzare la disastrosa economia nazionale nell'arco di un mese. Ora che Tyminski con il 21,1% dei suffragi a proprio favore ha dimostrato la forza della sua presa sull'opinione pubblica, Walesa evita i toni spregiati usati verso il rivale prima del voto di domenica. Il Premio Nobel rifiuta di assumersi la responsabilità di avere lui stesso favorito, cucinando una campagna elettorale intrisa di salse populiste, l'affiorare di spinte demagogiche ancora più virulente: «Se non mi fossi presentato in conflitto con Mazowiecki, avremmo avuto sviluppi ancora peggiori. La spaccatura in Solidarnosc era inevitabile, perché il nostro movimento era esausto». Una valutazione opposta ascoltiamo al secondo piano dell'edificio di Aleje Jerozolimskie 30, nel centro di Varsavia, che ospita il quartier generale del team elettorale di Mazowiecki. Il professor Bronislaw Geremek, considerato il delfino del premier dimissionario, accusa in sostanza l'amicò-politico Walesa di avere tirato la volata a Tyminski: «Tyminski, un personaggio sconosciuto e oscuro che ispira sfiducia, è figlio della campagna condotta da Walesa. Perché, dichiarando la sua cosiddetta guerra ai vertici per pacificare la base, in realtà Walesa ha scatenato una competizione sul terreno del populismo e della demagogia. Certo non si possono mettere i due personaggi sullo stesso piano. Walesa resta il simbolo di tutti i rivolgimenti avvenuti in Europa centrale. Ma è purtroppo in un contesto di demagogia e populismo che si compirà la scelta del 9 dicembre prossimo. Questa è la prova che la democrazia in Polonia è appena agli inizi, ed una creatura ancora debole». Pochi hanno dubbi sulla vittoria di Walesa al ballottaggio. Secondo i dati ufficiali quasi definitivi il presidente di Solidarnosc, ottiene il 39,9%, Tyminski il 21,1, Mazowiecki il 18%. Seguono il socialdemocratico (ex comunista) Wlodzimierz Cimoszewicz con il 9,2%, il «contadino» Roman Bartoszcze con il 7,1%, il nazionalista Leszek Moczulski con il 2,5%. Dunque a Walesa basta che un altro 10% o poco più dell'elettorato si aggiunga a quel 40% circa che ha già optato per lui domenica scorsa, e sarà il nuovo capo di Stato, il primo eletto a suffragio universale in Polonia. A prescindere dal comportamento che avranno i sostenitori dei candidati minori, è impensabile che possano far convengere i propri voti su Tyminski i simpatizzanti di Mazowiecki. Lo stesso Geremek, anticipando quella che sarà probabilmente una dichiarazione ufficiale del premier per il sostegno a Walesa nel ballottaggio, afferma ridendo: «Tra due malattie si sceglie quella meno grave». E poi che accadrà? Geremek è pessimista: «Walesa, diventato presidente, si troverà nella situazione dell'apprendista stregone che non sa più controllare le forze da lui stesso liberate. Gli scioperi e le proteste popolari di cui siamo stati testimoni durante la campagna elettorale, sono problemi futuri irrisolti. Sarà estremamente difficile per lui operare in una situazione simile dopo

Miracolo Tyminski la leggenda polacca del self-made-man

DAL NOSTRO INVIATO



Stanislaw Tyminski

Varsavia. Signor Tyminski, al ballottaggio dovrà vedersela con Walesa, una specie di leggenda vivente per la Polonia che domenica al primo turno ha ottenuto quasi il doppio dei suoi voti. Come pensa di poterla fare? Spero di vincere. Si sente forse il Walesa dell'era postcomunista? Il comunismo non è mai finito in Polonia. Come pensa di risolvere i problemi economici del paese? Cambiando il funzionamento del sistema, affinché per la prima volta qui la gente possa fare affari e guadagnare in modo legale. E così via. Tyminski non ha il dono della chiarezza di vedute e della profondità di analisi. Laconico nelle risposte tanto quanto è generico il suo programma politico. Eppure è piaciuto a un quarto degli elettori polacchi, e sarebbe assurdo - dice Alexander Kwastiewski, presidente del socialdemocratico (ex Poup) - dare la colpa del suo successo a chi lo ha votato. Le cause vanno cercate negli errori commessi dai suoi avversari. L'uomo nuovo della Polonia ha 42 anni, ed è sposato con una peruviana dai capelli corvini. Suo padre faceva il meccanico e poi il carcere sotto i nazisti prima e i comunisti polacchi poi. Sua madre era una sarta, e dice la biogra-

fià ufficiale, fu «compagna di scuola della figlia del maresciallo Pilsudski, l'eroe nazionale, mostro sacro della coscienza collettiva polacca, che anche Walesa ha trovato conveniente evocare durante la campagna elettorale. Alt. Il legame indiretto con Pilsudski pare sia una pura invenzione. Ma non ha importanza. Non è quello certo il motivo principale del successo di Tyminski. In lui i delusi, i frustrati, la parte meno istruita e meno retribuita della società polacca ha visto piuttosto la personificazione di un sogno: quello che avrebbero voluto essere e che non sono stati mai. Perché Tyminski ha proiettato ripetutamente nei comizi il film della sua vita avventurosa, alla conquista dell'Occidente: «Emigrato a vent'anni perché in Polonia non trovavo possibilità di affermarmi. Approdati in Canada, diventato ricco e mi guadagnai un posto di rilievo nel ceto benestante canadese. Ma non dimenticavo la madre patria. Pensavo con dispiacere al crollo dei valori morali e al crescente impoverimento della Polonia. Così nel 1981, intravedendo la possibilità di un cambiamento, tentai di rientrare in patria, ma mi tolsero il passaporto, e mi fu impedito. Allora decisi di investire il mio denaro in Fert. Mi ai in piedi una televisione via cavo nella jungla amazzonica, fondai altre ditte, continui a fare soldi». Uomini e donne che hanno sperimentato deprimenti condizioni di vita sotto l'autoritarismo comunista, e sbigottiti, hanno scoperto che il rovesciamento democratico del sistema non portava loro alcun immediato giovamento materiale, hanno visto in Tyminski una sorta di Messia laico. Ecco finalmente l'America. Ecco l'esempio vivente che noi polacchi se ci diamo da fare potremo anche arricchirci. Colui che c'è riuscito all'estero torna in patria per insegnare a noi. Poco importa se lui non vede differenze tra sinistra, destra e centro. Importante è piuttosto che voglia farci pagare meno tasse, e che ritenga «dovere del presidente assicurare a tutti una vita dignitosa e assistenza ai bisognosi». Importante che voglia superare la crisi basandosi sulle aziende già esistenti, anziché proporre la chiusura di quelle decotte. Importante che per lui «la crescita del

Le assise europee a Roma

Tredici parlamenti discutono del futuro politico della Cee

Roma. Si apra oggi a Montecitorio la Conferenza del Parlamento della Comunità Europea. È la prima volta che le assemblee nazionali dei dodici paesi della Cee e il Parlamento europeo si incontrano per discutere insieme il futuro dell'Europa. E non a caso la riunione avviene proprio alla vigilia della convocazione delle due conferenze intergovernative sull'Unione politica europea e su quella economico-monetaria, previste per metà dicembre a Roma, che saranno le sedi del negoziato decisivo per la riforma dei trattati Cee e per la definizione dell'Europa del 2000. «Non aveva dichiarato ieri Baron Crespo, presidente dell'assemblea di Strasburgo - ce n'è una collaborazione con i parlamenti nazionali: per definire insieme il ruolo delle assemblee elettive nel processo di unificazione europea. In questi anni i parlamenti nazionali hanno perso potere, ma non certo a vantaggio di Strasburgo: chi ne ha beneficiato è stato solo il Consiglio dei ministri del 12 e la Commissione Cee». Alla Conferenza europea parteciperanno 258 delegati, due terzi in rappresentanza dei parlamenti nazionali dei Dodici e un terzo dell'Europa-parlamento. I lavori, che si concluderanno venerdì con l'approvazione di una Dichiarazione comune, verranno aperti oggi dal presidente della Repubblica Cossiga e dai discorsi del presidente della Camera dei deputati Nikde Iotti e del Senato Giovanni Spadolini. Domani interverranno anche Giulio Andreotti e Jacques Delors.

Difficile verdetto per la giuria dello stato di Washington

A 10 anni violenta un piccolo di 6

Rischia 13 mesi di carcere

RICCARDO CHIONI

New York. Non è stato un tranquillo fine settimana per i 48 mila abitanti della cittadina di Bellingham, nello stato di Washington, ad una sessantina di chilometri dal confine canadese. La gente infatti è in attesa della controversa sentenza, al processo contro un bambino di 10 anni, accusato di aver usato violenza sessuale nei confronti di un suo compagno di 6. Si tratta, come ha precisato il suo avvocato, del «primo caso del genere nella storia giudiziaria degli Stati Uniti, se non del mondo». L'aggressione si è verificata nel giugno scorso nella toilette della scuola elementare. Il violentatore rischia ora di subire una condanna ad oltre un anno da parte del tribunale dei minori. Il bambino infatti è stato accusato di aggressione a scopo di libidine e

di altri 6 capi di imputazione, 2 dei quali sono stati prima cancellati e poi reintrodotti dal procuratore del tribunale minorile della contea di Whatcom, Frank Marrow, che si è occupato del caso. Tra le incriminazioni reintrodotta vi è quella che accusa il piccolo violentatore di aver inserito una pietra nell'ano della vittima. Testimoni di entrambe le parti si sono alternati nell'aula del tribunale di Bellingham e tra questi sono stati chiamati l'avvocato dell'accusato, Richard Kimberly, i genitori della vittima, che sono stati sottoposti ad un vero e proprio terzo grado per difenderlo. Non si è comunque saputo se anche in precedenza i genitori del piccolo violentato abbiano sporto denuncia. È certo però che se ciò fosse avvenuto il verdetto

sarà sicuramente di colpevolezza e il ragazzo dovrà trascorrere almeno 13 mesi in un istituto di rieducazione per minorenni. La popolazione di Bellingham è divisa a metà. Tra quelli che vorrebbero il violentatore severamente punito ci sono soprattutto le altre generazioni, mentre gli altri, che hanno abbracciato la tesi dell'avvocato Kimberly, sostengono che il bimbo violentato avrebbe già maturato una personalità omosessuale e dunque, seppure forzato, avrebbe istigato il suo aggressore. Sempre nell'arringa finale l'avvocato del «presunto violentatore ha cercato di gettare fango sulla vittima e sulla sua famiglia. Un compito non facile attende dunque la giuria di questa piccola cittadina americana, dove tutti conoscono tutti e dove soprattutto il conformismo fa la parte del leone.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1990

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1990.

Pregiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuare sollecitamente presso le nostre Sedì Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di ritardo pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.


Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (a cui chiamata e gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.



ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 1985-1999 A TASSO INDICIZZATO (ABI 14448)

Del 16 dicembre 1990 saranno rimborsabili nominali L. 7.710.000.000 di obbligazioni sorteggiate nella quinta estrazione avvenuta il 30 ottobre 1990. La serie estratta è la:

n. 5

I titoli compresi in detta serie cesseranno di fruttare interessi dal 16 dicembre 1990 e da tale data saranno rimborsabili al valore nominale. Essi dovranno essere muniti delle cedole con scadenza posteriore al 16 dicembre 1990 (ced. n. 11 e successive); l'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare.

I titoli come sopra estratti saranno rimborsabili presso le seguenti Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO BANCO DI ROMA

BANCO DI SANTO SPIRITO

Serie sorteggiate nelle precedenti estrazioni

Serie	Anno di estrazione	Cedola	Serie	Anno di estrazione	Cedola	Serie	Anno di estrazione	Cedola
9	1986	3	4	1987	5	13	1988	7
10	1989	9						

I titoli compresi nelle serie suindicate hanno cessato di fruttare interessi dal 16 dicembre dell'anno di estrazione. Essi debbono risultare muniti della cedola riportata a fianco di detto anno e di tutte quelle successive; l'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare.

DA NON PERDERE

TMC NEWS

IL TG PIÙ VISIVO D'ITALIA
TUTTE LE SERE ALLE 20.00

CRONO
TEMPO DI MOTORI

Condotto da Renato Ronco e Maria Leitner
STASERA ALLE 22.40



La simpatia che conquista.



Ciriaco De Mita

L'oppositore Parla l'unico astenuto

ROMA. «La relazione di Forlani? La più forlani...»

Intervista al presidente dc

«L'unità non è unanimità. Le divisioni rischiano di paralizzare ogni disegno politico...»

«Ricominciamo dalle riforme»

De Mita: «Non basta un governo che sopravvive»

«La divisione, anche se motivata, finiva per paralizzare tutti. Per questo la sinistra ha fatto la scelta dell'unità...»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Tranquillo, soddisfatto? No, risponde secco Ciriaco De Mita. Il giorno dopo, il presidente non più dimissionario del Consiglio nazionale dc che l'approdo unitario è stato davvero in forse fino all'ultimo...»

Ma la linea politica resta inedita. Che saliti è, allora? L'unità, per me, non è unanimità: è la ricerca di un disegno politico utile...»

partito che si lacera ha difficoltà ad esprimere una politica, è vivo un partito che crea le condizioni per il concorso di tutti.

Il rischio è che la sinistra dc paghi il prezzo più alto, con una divisione al suo interno...»

La lettera non c'è. Perché è stata bloccata...

Non c'è... Ma non mi meraviglio. L'idea di un gruppo politico come un cerchio angelico non pare una grande astrazione.

Ma su questa strada il Psi continua a frapportare ostacoli. Allora? Io non mi pongo il problema di convincere chi ha paura di perdere qualcosa. Posso dire: non ne voglio ammassare...»

L'intesa al Consiglio nazionale non riproduce tutte le ambiguità dell'ultimo congresso?

«L'unità non è unanimità. Le divisioni rischiano di paralizzare ogni disegno politico...»

funzione dell'equilibrio da raggiungere negli organismi del partito.

C'è anche da trattare il rientro dei ministri della sinistra dc, no?

Non è questione di trattativa. Anche se sarebbe contraddittorio che un governo che deve arrivare alla fine della legislatura non debba essere espressione di tutta la Dc.

Crisi di governo e crisi del sistema politico. Una minaccia che lei al Consiglio nazionale ha definito esplosiva. Basta la riforma elettorale a disinnesclarla?

Sopravvivere per due anni non è una soluzione. Ma senso si porta a misurarsi con la riforma elettorale come via di ricomposizione del sistema politico.

Ma su questa strada il Psi continua a frapportare ostacoli. Allora?

Io non mi pongo il problema di convincere chi ha paura di perdere qualcosa. Posso dire: non ne voglio ammassare...»

Ruffolo sull'alternativa

«Pentapartito senza futuro Lavoriamo subito per un'alleanza col Pds»

«Ora che i muri sono caduti anche in Italia lavoriamo per l'alternativa. Dal convegno sull'eredità di Nenni e Lombardi, Giorgio Ruffolo e Giuseppe Tamburrano rilanciano la proposta di un'alleanza politica tra Psi e Pci...»

PAOLO BRANCA

ROMA. Un «decalogo per l'alternativa»? Giorgio Ruffolo si schernisce un po', elencando i dieci punti «dici considerazioni abbastanza ovvie e scontate...»

Un Pci, però, che al Consiglio nazionale è stato presentato ancora come una minaccia. La crisi del Pci io non la vedo come fatto negativo. Sul piano dei processi politici toglie una paura ma apre un problema: di chi nella sinistra sarà punto di riferimento di guida...»

L'alternativa. Insomma, concordano numerosi interventi appare necessaria, non più rinviabile, per la democrazia italiana e per gli stessi due maggiori partiti della sinistra...»

Questa resta la vera partita politica. A sinistra, perché tra Pci e Psi la posizione di compromesso lungo la linea del processo democratico è crollata...»

La sinistra italiana non appare in grado di indicare un'alternativa credibile e convincente di governo...»

Ma se l'alternativa diventa necessaria e finalmente praticabile, con la caduta dei muri...»

Per ridisegnare l'organigramma del vertice, racconta Silvio Lega, nei prossimi giorni Forlani e gli altri esponenti del partito valuteranno la nuova situazione che si è determinata...»

«L'alternativa» l'impegno per le riforme istituzionali e nuove regole per garantire la stabilità e l'efficienza di governo...»

appropriati, magari strumentalmente, di alcuni di quei temi. Adesso la sinistra deve raggiungere un'intesa realistica su almeno quattro punti: elezioni presidenziali, riforma elettorale in senso maggioritario (magari col doppio turno alla francese), regionalizzazione, riforma amministrativa...»

E proprio partendo da Gioglio, invece, che lo storico Giuseppe Tamburrano sviluppa il suo ragionamento sulla «crisi irreversibile» dei rapporti tra Psi e Dc: «Sappiamo oggi di aver governato tra l'ostilità dei padroni del vapore...»

Per intraprendere questa strada, però - intervenga Umberto Ranieri, della segreteria del Pci - bisogna superarle il «paradosso» della vicenda politica italiana: «Mentre si moltiplicano i segni evidenti di crisi della funzione di governo della Dc, la sinistra italiana non appare in grado di indicare un'alternativa credibile e convincente di governo...»

Andreotti sul rientro dei ministri: «Se ne parlerà quando sarà maturo, non tanto presto»

Granelli a Forlani: «Prendi atto che non ho votato». Bodrato: «Un po' meno dell'unità»

Ma per l'area Zac è il giorno dei mugugni

Divisioni e polemiche nella sinistra dc, dopo la rielezione di De Mita alla presidenza. «È un po' meno di un'unità politica», dice Bodrato. E Granelli attacca le conclusioni ambigue...»

di Gava: «Questo non è un problema che si risolve in un attimo. Sembra tirare aria di un'altra grande beffa...»

Tanto più che gli insoddisfatti, nell'area Zac, sono molti di più di chi rappresenta di fatto la maggioranza...»

STEFANO DI NICHELE

ROMA. Il giorno dopo il consiglio nazionale, Andreotti gli spallucce. Quando rientrano nel governo i ministri della sinistra dc? «Quando il problema sarà di attualità...»

Ma netta, ma altrettanto evidente, l'insoddisfazione di Carlo Francanzani, che si era opposto all'approvazione della decisione di Leoluca Orlando...»

Al momento l'unico veramente soddisfatto, nella sinistra dello scudo crociato, sembra Nicola Mancino, capo dei senatori e demitiano di ferro...»

Per ridisegnare l'organigramma del vertice, racconta Silvio Lega, nei prossimi giorni Forlani e gli altri esponenti del partito valuteranno la nuova situazione che si è determinata...»

«L'alternativa» l'impegno per le riforme istituzionali e nuove regole per garantire la stabilità e l'efficienza di governo...»

Per intraprendere questa strada, però - intervenga Umberto Ranieri, della segreteria del Pci - bisogna superarle il «paradosso» della vicenda politica italiana: «Mentre si moltiplicano i segni evidenti di crisi della funzione di governo della Dc, la sinistra italiana non appare in grado di indicare un'alternativa credibile e convincente di governo...»

«L'alternativa» l'impegno per le riforme istituzionali e nuove regole per garantire la stabilità e l'efficienza di governo...»

Per intraprendere questa strada, però - intervenga Umberto Ranieri, della segreteria del Pci - bisogna superarle il «paradosso» della vicenda politica italiana: «Mentre si moltiplicano i segni evidenti di crisi della funzione di governo della Dc, la sinistra italiana non appare in grado di indicare un'alternativa credibile e convincente di governo...»

Giudizi critici dal Pci sul compromesso nella Dc

Il rientro dei ministri demitiani? Martelli: «Non siamo mica un bus...»

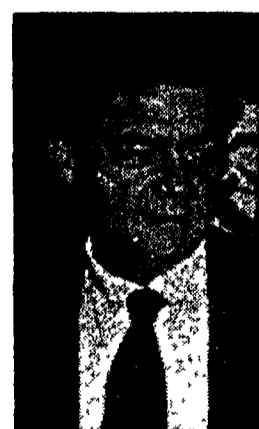
La sinistra dc rientrerà anche nel governo? Per Martelli «i governi della Repubblica non sono un autobus dal quale si sale e si scende...»

«L'alternativa» l'impegno per le riforme istituzionali e nuove regole per garantire la stabilità e l'efficienza di governo...»

«L'alternativa» l'impegno per le riforme istituzionali e nuove regole per garantire la stabilità e l'efficienza di governo...»

«L'alternativa» l'impegno per le riforme istituzionali e nuove regole per garantire la stabilità e l'efficienza di governo...»

«L'alternativa» l'impegno per le riforme istituzionali e nuove regole per garantire la stabilità e l'efficienza di governo...»



Claudio Martelli



Giulio Quercini

Il documento dell'accordo dc

Pieno sostegno ad Andreotti solidarietà a Cossiga legge elettorale dimenticata

«L'alternativa» l'impegno per le riforme istituzionali e nuove regole per garantire la stabilità e l'efficienza di governo...»

Sulle orme della Lega

Si attenua il contrasto tra Bossi e il Psi
Confronto per conquistare l'area moderata

I «lumbard» a un bivio: riusciranno a diventare partito di proposta e non solo di protesta?
Manconi: «Si muovono di rimessa, preferiscono essere manipolati e raccogliere i frutti»

«I socialisti? Carissimi nemici...»

Dalla protesta alla proposta. Il futuro della Lega lombarda si gioca qui. Dopo gli anni del dialetto e del provincialismo, è l'ora della costituzione della Lega Nord - secondo Bossi una «macchina da tre-quattro milioni di voti» - e delle macro regioni. Il programma politico però è un buco nero. Intanto i lumbard comprano radio, civettano con gli imprenditori, e si spostano a destra.

ANGELO FACCHINETTO

MILANO «I migliori propagandisti delle Leghe siamo noi, il quadro politico che non dà più risposte, che sembra governato da un insieme di parassiti condizionati. Loro raccolgono soltanto». A parlare così è Ciraco De Mita, leader della sinistra democristiana. Ma non è il solo. «Puntano a cogliere l'ultimo fiato sfruttando la crisi di questi partiti», sottolinea il segretario regionale del Pci, Roberto Vitali. In effetti se si fosse basata sul proprio programma la Lega lombarda sarebbe probabilmente rimasta al palo. Sin qui gli uomini di Bossi hanno dimostrato di saper raccogliere consensi facendo leva soltanto su qualche slogan - ripuliti e civilizzati con l'andar del tempo e l'aumento del peso elettorale -, tante proteste e un grande sogno

(di pochi, però): il federalismo. E federalismo, autonomismo, rivolta antiluce, diffidenza (o peggio) nei confronti di immigrati ed emarginati, infatuazione - un po' fuori tempo - neoliberalista e thatcheriana, sono lontani mille anni luce dal costituire un programma compiuto degno del nome. Le cose non sono mutate neppure negli ultimi mesi, da quando i «lumbard» sono diventati il secondo partito della loro regione. Un segno di debolezza, indubbiamente, cui Bossi risponde con l'astuzia politica. Tutti all'opposizione e tutti impegnati soltanto su pochi, precisi filoni di iniziativa. Nessun disegno di grande respiro, nessun coinvolgimento diretto col potere. «Una linea geniale e pericolosissima - afferma il segretario della Fede-



La sede della «Lega lombarda» a Milano

razione comunista di Brescia Pierangelo Ferrari - Un atteggiamento diverso costringerebbe «alla ragionevolezza, quindi alla banalità». Una conferma all'analisi di Ferrari viene dal sociologo Luigi Manconi, da tempo osservatore attento del fenomeno leghista. «La Lega in questi mesi - dice - si è mossa di rimessa. Bossi si sottrae regolarmente ai confronti pubblici, gioca solo in casa. Questo risponde al fatto che la loro strategia è più

quella di accogliere le valutazioni altrui che comunicare direttamente le proprie. La Lega preferisce essere manipolata. Una strategia, per il momento, vincente, e non solo sul piano elettorale. «Al punto - osserva ancora Manconi - che oggi la Lega lombarda viene considerata come attore politico in cui l'accento antimoderato viene addirittura trascurato, viene accreditata come partito della svolta fiscale. Definizione che porta a far sì che i seguaci di

Bossi non siano più un interlocutore indecote come in passato. Quindi risulta normale che i leghisti firmino con comunisti e verdi arcobaleno una mozione di censura nei confronti dell'operato della giunta regionale di pentapartito della Lombardia». Questa «operazione spugna» però sembra aver sortito anche un altro risultato. E' il caso della relazione intrecciata col Psi i lumbard, è chiaro, si sono posti in concorrenza col partito di Craxi nella corsa alla conquista dell'elettorato moderato che ha avuto - ed ancora ha - nella Dc e nei partiti laici i propri punti di riferimento. Questa concorrenza, però, sembra trasformarsi già in attrazione reciproca e la concorrenza, in questi ultimi mesi si è fatta incruenta. Non è un caso che Bossi, nei giorni caldi della «Duomo connection», abbia dato oggettivamente una mano al Psi milanese mettendolo, col suo attempato intervento in consiglio, in cattiva luce proprio la Dc, pesantemente schierata in quelle settimane contro la giunta «rossoverdegrigia». Come non è un caso che Baget Bozzo, europarlamentare del garofano, ed ascoltato consigliere di Craxi, parli a proposito dei seguaci del «Carroccio» di processo di civilizzazione ed ammetta

su Repubblica l'esistenza di un «discreto dialogo tra Psi e Leghe». Osserva ancora Manconi che i due partiti in questi mesi si sono mossi su piani paralleli. Unica incognita la legge Martelli sugli immigrati ha offerto ai leghisti una grandissima occasione di mobilitazione. «La scommessa di Bossi, però, è difficile. E' difficile restare dentro le istituzioni come in una cittadella chiusa. E ancora più difficile sarà andare senza un programma definito e chiaro al confronto con gli autonomisti di sempre dell'Unione Valdostana, della Sudtiroler Volkspartei, dei movimenti trentini e friulani e con i piccoli e grandi privilegi che, dentro questo Stato, si sono conquistati. Un confronto che non potrà essere rimandato, una volta costituita la Lega Nord. Dire «Repubblica autonoma dell'Italia settentrionale» non basta. Alle prese con i problemi organizzativi interni, ingigantiti dalla rapidissima crescita elettorale, gli uomini del «Carroccio» di programmi continuano a non parlare con organicità e sembrano ufficialmente ignorare il problema - fondamentale - di chi, nello stato vagheggiato, sarà chiamato ad esercitare il potere. Una cosa, comunque,

è certa. Razzismo ed antimoderatismo a parte, l'asse del movimento si sposta sempre più a destra. La parola d'ordine ormai è «privatizzare di più». Lo afferma Bossi nelle sue sempre più numerose interviste. Lo proclama il responsabile del settore economico del lumbard Marco Formentini. Oggetto della privatizzazione, non solo le aziende statali o a partecipazione statale, Iri ed Eni comprese. Ma anche sanità, ferrovie e, perché no, scuole. Il leader parla di riforma della Borsa, che deve diventare motore dell'economia lombarda, di azionariato popolare diffuso, di liberismo federalista, di via libera alla piccola impresa, di fine dell'assistenzialismo. Una sorta di connubio tra modello elvetico e modello thatcheriano (nei giorni della rovina del thatcherismo e dell'aprirsi di una crisi culturale nella Confederazione) per la gioia dei tanti «cari Brambilla». Senza nessun riguardo per l'appello leghista, ancor valido - assicura Bossi - «a tutti i lombardi, indipendentemente dall'attività svolta e dalla tendenza politica». Un'altra contraddizione su cui i lumbard, galvanizzati dai successi a raffica, preferiscono non scavare. (4 Fine. I precedenti servizi sono stati pubblicati il 18, 20 e 24 novembre).

Martelli
«In pericolo l'unità nazionale»

Pri
«I lumbard non vanno demonizzati»

ROMA. «In Italia c'è bisogno di unità nazionale tra nord e sud dove sta aumentando la distanza per una somma di errori compiuti dalla classe dirigente politica, economica e anche sindacale, nonché dall'intelligenza giornalistica di questo paese». «La Confederazione è l'unico modo di fare una federazione: oggi parlare di regionalismo come 40 anni fa non ha più senso» Claudio Martelli e Umberto Bossi si sono affrontati ieri davanti alle telecamere di «Mixer», in un faccia a faccia sui temi del razzismo e del regionalismo. Il vicepresidente del Consiglio ha difeso la legge sull'immigrazione e ha supplito tra l'altro una riforma elettorale che impedisca una dispersione a favore di qualunque tipo di protesta, di malumore o di qualunque tipo di interesse elettorale. Il leader della Lega Lombarda, dal canto suo ha confermato l'intenzione di promuovere il referendum contro la legge sull'immigrazione. «Difficilmente l'immigrazione extracomunitaria - ha detto Umberto Bossi - sarà integrabile, e comunque sarà tale chissà tra quanto tempo».

ROMA. «Ecco un esempio eccezionale di quale utilizzo si possa fare del mezzo radiofonico ai fini di una corretta informazione». L'elogio della «Voce Repubblicana» è per la trasmissione del Gr1 di sabato scorso sul fenomeno delle Leghe, alla quale hanno preso parte tra gli altri il presidente della Repubblica Francesco Cossiga e quello del Senato Giovanni Spadolini. Per il quotidiano del Pri il merito dello speciale del Gr1 è stato innanzitutto quello di sottolineare «una volta di più» che «tante ragioni di protesta delle Lega sono più che mai fondate». Ma accanto a questo - prosegue «La Voce Repubblicana» - «si scopre che a dar loro un microfono in mano, Bossi e i suoi stentano assai a presentare proposte e concreti risultati della loro azione». L'articolo del giornale del Pri si conclude con un invito a «non demonizzare le Leghe, perché ciò porta ad esse i consensi di tanta gente che dei partiti e dell'Italia occupata dai partiti non ne può più».

Appello di Mario Soldati «Ho sognato tante volte un Congresso di Livorno che riunifici Pci e Psi»

ROMA. «Dedico le mie parole a quelli come me che hanno sempre sognato un Congresso di Livorno che rovesci il primo». A 84 anni lo scrittore Mario Soldati ha voluto spronare comunisti e socialisti ad incamminarsi verso un processo di ricomposizione della sinistra italiana. Lo ha fatto parlando nel corso di un dibattito sugli anni quaranta, organizzato dalla federazione spezzina del Pci, al quale sono intervenuti anche Arrigo Petacco, Giuseppe Fasoli e Bianca Paganini. Soldati ha affidato il

suo appello alla lettura dell'introduzione, scritta poche settimane fa, ad una raccolta di suoi articoli dettati nel 1944 dal fronte interno di Casinò, e apparsi contemporaneamente sull'«Avanti!» e sull'«Unità» per eggiare il rifiuto degli alleati di accreditare un giornalista comunista come corrispondente di guerra. In questo testo lo scrittore rileva che l'abbattimento degli steccati ideologici ha aperto un'epoca nuova. «In fondo socialisti e comunisti sono animati dai medesimi ideali di libertà e di emancipazione».

Cariglia comunica il licenziamento a 50 impiegati della Direzione Il Psdi è in crisi e «taglia» i dipendenti «Caro compagno, se vuoi un altro lavoro...»

FERNANDA ALVARO

ROMA. «Compani, fate le valigie». Le luci della direzione nazionale del Psdi, di Santa Maria in Via, stanno per spegnersi? Nei giorni scorsi (gli ultimi sono stati avvertiti soltanto ieri sera) i cinquanta fedelissimi del partito di Cariglia, hanno ricevuto una non lieta notizia. Una missiva, firmata dal segretario politico e dal segretario amministrativo, Alberto Ciampaglia, li ha informati che «per i ben noti motivi economici e di bilancio...». Insomma, leggi leggi e scopri licenzia-

menti. In verità nella lettera inviata ai «compagni» e scritta dando del «tu» al triste destinatario, questa parola non c'è. «Ti comunico - dice la missiva - dopo aver informato la commissione interna del personale, la possibilità di essere svuotato ad altra occupazione presso altre aziende corrispondenti al tuo profilo «professionale». Quindi dalla direzione parti ad un'azienda, un'qualsiasi: non sia mai detto che «per i ben noti motivi economici» i compagni si ritrovino senza lavoro. Il

partito che ha avuto la loro fiducia per tanto tempo, non li abbandona. A meno che non si dica «no» allo spostamento. Allora «nel caso non pervenga la tua risposta entro 20 giorni - prosegue la lettera - si procederà comunque ad una revisione degli organici e all'adozione dei conseguenti adempimenti di legge e di contratto». Non manca, prima delle firme di Cariglia e Ciampaglia il «fraternamente» che, comunque, non indora l'amara pillola. «Ma i cinquanta non hanno intenzione di «ingoiare». Qualcuno scaltipia, organizza mobi-

lizzazioni, si parla di un'occupazione simbolica della direzione che dovrebbe avvenire domani, telefona ai giornali. «Molti hanno usato il partito per arrivare alla Rai o ai vertici delle aziende - dice Paolo, uno della base - e chi invece è socialdemocratico, ma davvero, si ritrova, dopo 18, 20, 25 anni di lavoro, ad essere sbattuto fuori. La verità è che stanno preparando il trasferimento. Anche il palazzo è sotto sfratto. Insomma mupia Sansone con tutti i Filistei». Trasferimento, per dove? «Come per dove? Per via del Corso (sede

del Psi, ndr.) - risponde Paolo - ma non ce ne andremo senza far rumore. Non ci sposteremo in quella pianura piena di nebbia». Inutile chiedere spiegazioni. La denuncia è piena di omissis. Silenzio sulle società e sugli enti disposti ad accogliere i profughi psdi, silenzio sulle «nebbie» socialiste, silenzio sul ruolo politico del Paolo che non tace e non acconsente. E la direzione? Qualche attimo di imbarazzo e poi un fermo. «Non ci risulta, si saranno sbagliati». Ma come si dice, «carta canta» e quella triste novella quel 50 impiegati, non vorrebbero mai averla letta.

AGENDA 1991

CUORE

scelgono

BONAZZOLA
RICCARDO BERTONCELLI
RENZO BUZZI
ENZO COSTA
ANDREA ALICI
GOTTFRIDO FOR
VINCENTO VIGO
LEILA COSTA
PIERGIOORGIO PATERLINI
PATRIZIO ROVERSI
GUALTIERO STRANO
com. CARLO SALAMI

disegnano

ALTAN
ELLE KAPPA
VALUO
VINICIO
PERRI
ZICHE & MINOGGIO
DEGINI
LUNARI
PAT CARRA
PANEBARCO
ALBERTI
SCALIA

progetto e realizzazione grafica di
Andrea Alici - Pieggiorgio Paterlini - Claudio Ziretelli

introduzione di
Michele Serra

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI LIBRERIE

michele di fiore editore

Per informazioni telefonare al 02/4409578 - 4401834

Io? Clio.

Renault Clio. Finalmente l'auto come dico io.

Potenza	1.100 cc			1.300 cc			1.400 cc			Velocità massima	Consumo in Lt/100 Km (a 90 Km/h)			Cv	Prezzi (chiavi in mano)									
	1.100 cc	1.200 cc	1.400 cc	1.100 cc	1.200 cc	1.400 cc	1.100 cc	1.200 cc	1.400 cc		1.100 RN	1.200 RN	1.400 RN		1.100 RT	1.200 RT	1.400 RT							
49 CV	60 CV	80 CV								146 km/h	155 km/h	175 km/h	4,5	4,6	4,8	0,33	0,33	0,32	1.200 RN	11.900.000	12.750.000	1.300 RT	13.350.000	14.210.000
																			1.400 RT	14.650.000	15.110.000	1.400 RT	14.650.000	15.510.000

Renault sceglie lubrificanti elf - I Concessionari Renault sono sulle pagine gialle.

Parma
Attentato sventato dalla polizia

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

PARMA. Se la bomba fosse esplosa avrebbe provocato una strage. La polizia è però riuscita a sventare l'attentato e a catturare gli autori dopo una sparatoria.

Duplici omicidio lungo la statale della Piana di Gioia Tauro
Uccisi un ex pregiudicato, Tripodi, e un commercialista incensurato

Crivellati di colpi per strada

Feroce duplice omicidio tra Rosarno e Gioia Tauro. I killer incaricati di eliminare Rocco Tripodi, per non lasciar testimoni, hanno freddato anche Salvatore Barbalace...

ALDO VARANO ed alle spalle una storia inquietante e misteriosa: la scomparsa improvvisa, quasi certamente un caso di lupara bianca, del figlio Michelangelo...

Il professionista si era fermato per soccorrere la vittima. Il figlio e il nipote del malvivente inghiottiti dalla lupara bianca.

Un dossier che brilla più per le omissioni che per le presenze di nomi. Infatti nonstante alla nota che esistono numerosi amministratori locali inquisiti per reati gravi...

La polizia non ha nessun dubbio sul fatto che fosse Tripodi l'obiettivo del massacro. Ma i motivi che hanno scatenato il clan contro il commerciante d'agrumi sono difficili da individuare...

A Concordia nella bassa modenese vincente un sistema da 25 milioni

Paese in festa
70 abitanti hanno fatto «13»

Affionados della schedina. Un sistema al computer da 25 milioni. Una regia discreta dell'unica ricevitoria del paese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCOSACCHETTI

MODENA. «Guardi, glielo dico in tutta sincerità. E tutto il giorno che qui al bar telefonano, vengono con le telecamere, ma con questa vincita non c'entro».

Consegnati ieri gli elenchi dei consiglieri dc
Scotti: «Nella lista nera di Napoli ci sono fatti insignificanti»

Dossier sui centrosessantacinque amministratori continua a far discutere. Ieri nel pomeriggio sono stati consegnati a Dc e Psdi gli elenchi dei consiglieri ed assessori comunali eletti con precedenti penali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Il prefetto di Napoli, Finocchiaro, ha consegnato ieri pomeriggio le ultime due parti del dossier sugli amministratori con precedenti penali o denunce a carico.

Il ministro Scotti ha ammesso che nel dossier sono contenuti anche fatti assolutamente insignificanti ed ha invitato i partiti a fare chiarezza.



Il prefetto di Napoli Finocchiaro (al centro) con Scotti e Parisi durante la riunione di ieri

Il ministro Scotti ha ammesso che nel dossier sono contenuti anche fatti assolutamente insignificanti ed ha invitato i partiti a fare chiarezza.

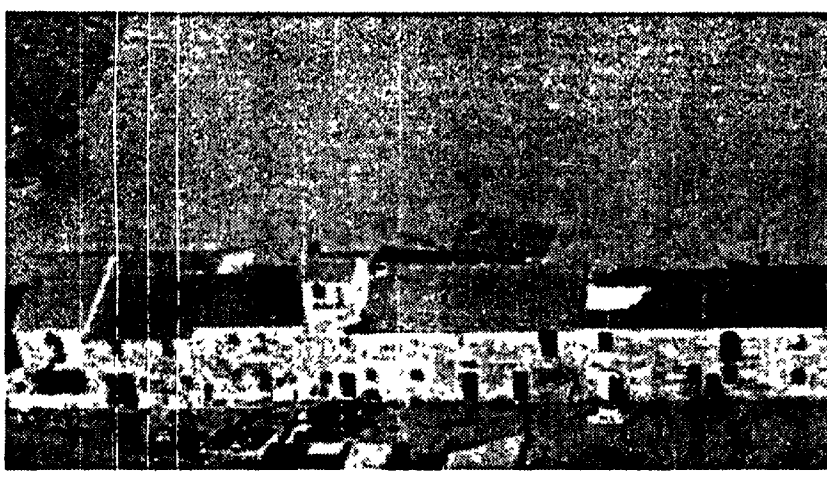
Firenze, bilancio del Centro musicale
Berio: «Nei conti un buco di mezzo miliardo»

Nella contabilità del centro di sperimentazione musicale di Firenze i conti non tornano per mezzo miliardo. Lo ha scoperto il compositore Luciano Berio...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILIANI

Firenze. Un compositore di fama internazionale, Luciano Berio, che spulciando i conti scopre che è sparito mezzo miliardo; il presidente dell'associazione musicale che controlla i soldi, Piero Cerchiali...

Temporali, nevicate e allagamenti
Due morti per il maltempo
Ingenti i danni nel Nord



Un casolare vicino Prato allagato per lo straripamento del torrente Ombrone

ROMA. Temporali, freddo e nevicate. Tra domenica e le prime ore di lunedì maltempo in tutte le regioni dell'Italia del Nord, con danni ingenti e allagamenti determinati dalla pioggia e dai torrenti dove le vittime in Friuli ed in Toscana...

Guerinoni
Soraya scrive ai giudici
«Ho mentito»

GENOVA. Al processo per l'omicidio Brin, ieri mattina, ha fatto prepotentemente irruzione sulla scena l'inquietante fantasma di Soraya, la figlia di Geri e della Guerinoni...

Effetto serra
Allo studio strategia italiana

ROMA. Mille miliardi di tonnellate di anidride carbonica (CO2) è il quantitativo massimo che i paesi del mondo possono ancora permettersi di rilasciare nell'atmosfera entro il 2100.

Guida all'anticipo fiscale
Ultimi giorni per pagare gli acconti Irpef Ilor Irpeg
Scadenza: venerdì 30

MINISTERO DELLE FINANZE
MOD. 740/90
dichiarazione delle persone fisiche
REDDITI 1989

ROMA. Si avvicina una scadenza fiscale: il 30 novembre, quando si dovrà pagare la seconda rata dell'anticipo sui redditi Irpef, Ilor e Irpeg delle persone fisiche...

dell'anticipo, la seconda che verseremo venerdì del restante 60%. Dell'anticipo, badate bene. Ovvero del 95%-98% dell'imposta a saldo '89. Infatti, calcolate come in realtà occorre fare su quell'imposta, le percentuali calano. In altre parole a maggio abbiamo pagato il 38 per cento se persone fisiche...

Progetto governativo per il trasporto locale. Sciopero sospeso
Ottomila miliardi per i bus

È solo sospeso lo sciopero di giovedì di bus e metro che doveva paralizzare le nostre città. I sindacati vogliono andare fino in fondo sulla riforma del trasporto locale dopo che il governo, assicurati i finanziamenti al contratto, ha presentato un disegno di legge per il suo potenziamento con un Fondo di 680 miliardi in tre anni per investimenti e coperture ai deficit delle aziende.

I circa 5 mila miliardi di debiti in cui affogano le aziende (neppure il governo conosce la cifra esatta) all'an.9 si stabilisce che il 65% dei disavanzi (pregressi) siano a carico dei bilanci di regioni ed enti locali, che per tale voce potranno contrarre mutui, il 35% a carico delle aziende. In conclusione, si tratta quindi di mobilitare risorse a favore del trasporto locale, fino al '93, per circa ottomila miliardi.

convocati entro il 10 dicembre assieme alle Regioni dai ministri dei Trasporti, Industria, Lavori pubblici e Aree metropolitane, giudicano la proposta governativa ancora suscettibile di consistenti miglioramenti. Per questo lo sciopero è stato sospeso e non annullato. In verità il segretario confederale della Cisl Luca Borgomeo appare piuttosto soddisfatto («Si pongono le premesse per avviare un confronto sui problemi strutturali»). Donatella Turtura della Filcgil annuncia però che le federazioni di trasporti presenteranno un loro progetto, perché l'impostazione del governo punta più a ridurre i trasferimenti dello Stato, che non a conquistare la domanda degli utenti. In particolare mancano, sostiene l'esperto Cgil, apposti di organizzazione interna delle aziende che non si trasformi la gestione da assistenziale a imprenditoriale.

BORSA DI MILANO

«Blue chips» in pesante caduta: crolla Olivetti

MILANO. Tra profondi malumori e nervosismo crescente, sta per quanto riguarda la conferma della approvazione della legge sulle Sim. Piazza Affari denuncia una nuova pesante caduta che il Mib non rende appieno dato che le Enimont e i valori di Gardini hanno segnato chiusure positive, sia pure oscure nel dopolista...

Table with 4 columns: Indicatore, Valore, Var. %

AZIONI

Table of stock prices and changes for various companies like Alimenti Agricoli, Assicurative, Banca, etc.

INDICI MIB

Table of MIB indices and their components like Alimentari, Beni di consumo, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices and yields.

OBLIGAZIONI

Table of government bond prices and yields.

TITOLI DI STATO

Table of state securities prices and yields.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices and yields.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and currency prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market prices.

BILANCIATI

Table of balanced fund prices.

TERZO MERCATO

Table of third market prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market prices.

OBLIGAZIONI

Table of government bond prices.

OBLIGAZIONI

Table of government bond prices.

È morto a Roma il biochimico Rossi-Fanelli



È morto la notte scorsa a Roma dopo lunga malattia Alessandro Rossi-Fanelli, uno dei più importanti biochimici italiani...

Bioteologie e agricoltura: le piante con proprietà insetticide

Le bioteologie applicate all'agricoltura hanno permesso fino ad oggi di ottenere varietà vegetali con maggiori contenuti proteici...

In Cina prima operazione per cambiare il sesso

Uno studente cinese è stato sottoposto, con successo, ad un intervento chirurgico per cambiare sesso.

CRISTIANA PULCINELLI

Viaggio in Nepal / 2 La pianura devastata dal taglio delle foreste dell'Himalaya

La giungla d'argilla

BHARATPUR (Nepal) La luce è leggera e incerta. Uscendo dalla tenda in mezzo alla foresta scopriamo che faceva più freddo nel lettino da campeggio...

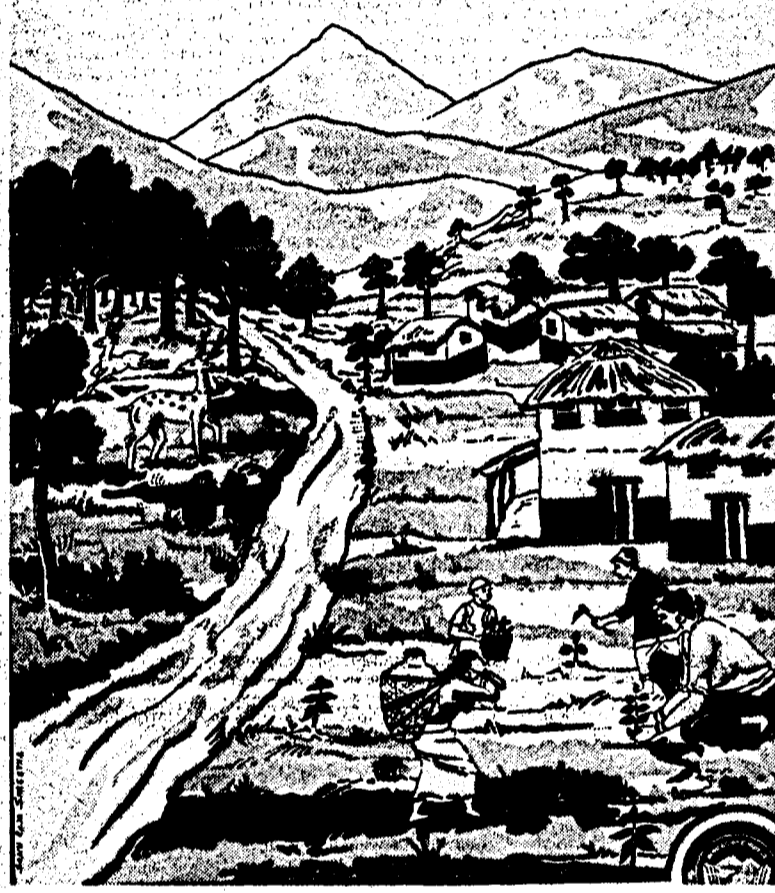
Le alluvioni che sommergono il parco del Chitwan nascono a est di Katmandu, sulle montagne spogliate degli alberi...

Distruggere una foresta tropicale sui versanti delle montagne himalayane può significare molte cose.

nella pianura. Un viaggio nella giungla del Chitwan, assediata dall'argilla e da una crescita demografica che preme contro i confini di un grande parco naturale.

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI

प्राकृतिक सम्पदाको संरक्षण गरौं



Un manifesto delle autorità nepalesi per «educare» la popolazione montana ad una gestione corretta delle acque

te di legna e di terre da coltivare, migliaia di persone che vivono attorno al parco, gente venuta qui dai villaggi della montagna dopo la vittoria sulla malaria...

L'equilibrio umano, quello st'è cambiato. La chimica ha ridotto a poche decine le 30mil morti per malaria all'anno.

Arrivando in questa pianura avevamo ascoltato preoccupati e, insieme, divertiti il ronzio che Bijay Pratap Ma' ripeteva ogni tre-quattro chilometri...

Dove quell'impedire, si sente, sta per «tenersi fuori con la forza». Bijay dice di se stesso: «sono un liberal». E non

c'è nessuna ragione per non credergli. Ma la sua è la scala di valori adottata da tutti i costruttori e difensori di parchi naturali nei Paesi in via di sviluppo...

Democrazia e ambiente giocano una partita difficilissima. Anche se tutti sanno, come dice l'antropologo nepalese, Dipak Raj Pant, «la monarchia assoluta non è compatibile con nulla».

A meno di non trovare altre soluzioni. Lo sviluppo «sostenibile», con una popolazione che cresce del 4%, è un difficile esercizio.

(2 - fine. Il precedente articolo è stato pubblicato il 20 novembre)

I kakapo, gli uccelli che popolavano la Nuova Zelanda, sembrano condannati all'estinzione. Lo sbarco nell'arcipelago dei Maori e degli Europei ha reso ostile un ambiente prima ideale.

L'ultimo, rassegnato pappagalgo gufo

Grassoccio. Ma colorato e persino profumato. È un uccello, il kakapo, che vive solo in Nuova Zelanda.

MIRELLA DELFINI

Abita in Nuova Zelanda, è verde macchiato di giallo, non vola, profuma di fieno, esce solo di notte per non farsi notare...



La Nuova Zelanda, il paese che ospita il kakapo, uno strano uccello che profuma di fieno. E che è destinato all'estinzione.

vere, sia pure decimati, in colonie abbastanza numerose. Ma nell'800 scesero in Nuova Zelanda gli europei che spiarono vaste zone bruciando foreste...

memmeno un kakapo. Quindici anni fa le guardie forestali neozelandesi tentarono di nuovo un'azione di salvataggio...

Il celebre biologo, padre dell'inseminazione artificiale in Francia, è stato estromesso dal laboratorio che dirigeva da dieci anni.

Licenziato Jacques Testart

Un biologo di fama ma scomodo, troppo scomodo per l'establishment scientifico: padre della fecondazione artificiale in Francia, Jacques Testart è da anni l'anima critica della ricerca nel suo ed in altri campi.

NICOLETTA MANUZZATO

Il biologo francese Jacques Testart è stato recentemente licenziato dal laboratorio di fecondazione in vitro dell'ospedale Antoine Bécclère di Clamart...

La morte del pulcino messo al mondo da Heather in febbraio nell'isola Little Barrier ha gettato tutti nello sconforto.

Da quel desiderio legittimo di diagnosticare già in fase embrionale la presenza di gravi anomalie genetiche si poteva passare facilmente alla vo-

lontà di selezione genetica da parte dello scienziato. In preda a dubbi etici, nel 1986 Testart decise di interrompere le sue ricerche...

È convinto che non fosse possibile limitarsi a invocare un uso positivo delle conoscenze raggiunte...

Gli stessi temi vengono ribaditi in Le magasin des enfants, opera a più voci diretta dallo stesso Testart...

I pazienti hanno il diritto di godere di ogni progresso della medicina in merito alla «qualità» dei loro bambini...

Tanto più che nessuna illusione è possibile sulle reali finalità perseguite dai ricercatori.

luogo privilegiato di sperimentazione umana, dove la ricerca della celebrità, camuffata dietro la ricerca di conoscenza, si esercita senza controllo e con il sussidio del sistema di sicurezza sociale.

Proprio l'intervento della sicurezza sociale fa sì che sperimentazione sugli uomini sia assai più conveniente dal punto di vista economico...

Insomma la specie umana è un modello infinitamente meno caro dei topi, i cui Testart dimostra, cifre a mano, su Le Monde Diplomatique dello scorso luglio.

Di fronte alle «derive» progressive di una scienza costituita da un attentato a sostanza stessa dell'uomo...

Non c'è da stupirsi Jacques Testart fosse intanto a questo punto un uomo imbarazzante. Un importante segno dei tempi, l'importanza e l'importanza della posta in gioco.

Dal 14 dicembre su Raidue con due settimane di ritardo parte il nuovo varietà «Club 92», di Gigi Proietti

A cavallo tra show e sit-com lo spettacolo proporrà dagli sketch alle canzoni dal teatro greco all'operetta

A me il night, please



Gigi Proietti e Giancarlo Magalli in «Club 92», il nuovo varietà di Raidue; in alto con le ragazze del cast

L'invito al Club 92 è per venerdì 14 dicembre: l'appuntamento con Gigi Proietti su Raidue è infatti slittato di due settimane. Per problemi burocratici, assicura la rete, perché il locale dove si esibirà la compagnia è ormai pronto alla Dear di Roma. Uno spettacolo a «schegge», dove c'è spazio per la tragedia greca e l'operetta, il varietà e la sit-com. E al telefono (bianco) c'è Giancarlo Magalli.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Se lo sport è spettacolo, la moda è spettacolo, la politica è spettacolo, ma noi, che ce stiamo a fare? Poi una sera ci siamo trovati in un locale ed è saltata fuori una chitarra: il cameriere si è messo a piangere perché era di Napoli e cantavamo le sue canzoni, la gente si accalava... siamo andati avanti. Perché lo spettacolo è questo». Club 92, il varietà di Gigi Proietti per Raidue, annunciato da tempo, è nato così, in una notte torinese, mentre negli studi di via Verdi l'attore romano dirigeva la sua «sit-com», Villa Arzilia.

«Io ho fatto tanto night-club e ho sempre desiderato gestire un locale (non un semplice ristorante, quello - non per fare pubblicità - ce l'ho): lo chiamerò «Da Gigi» prezzi moderati. Ma anche «Club 92» va bene. Abbiamo messo su nello Studio 1 della Dear un locale «vero», col bancone dove si possono fare canzoni alla Fred Buscaglione, l'angolo col tavolo degli sposi dove nessuno si scandalizzerà se c'è spazio per il genere popolare, e poi la pedana per lo spettacolo vero e proprio... Il «92» per noi è, ovviamente, il numero civico del locale, ma poiché è anche la scadenza per l'Europa ci chiederemo se qualcosa, in vista della fatidica data, va buttato. O se teniamo tutto. L'occasione per riproporre quanti più

«Questo sarà finalmente uno spettacolo che mi assomiglia, rispetto ad altri che ho fatto in tv. Di che vizio sei? per esempio: lo lo ritarei, ma nel senso anche che lo farei diverso, con più zolfo e più grifagno...», spiega Proietti. «Nei miei spettacoli ho sempre fatto le «schegge» da solo, come in A me gli occhi, please per questo non mi piace rivedermi in quelle vecchie, proposte dalla tv, dove sembravo tutti morti. E continuo a fare: credo che sia questo il senso della tv, il senso del telecamerando...»

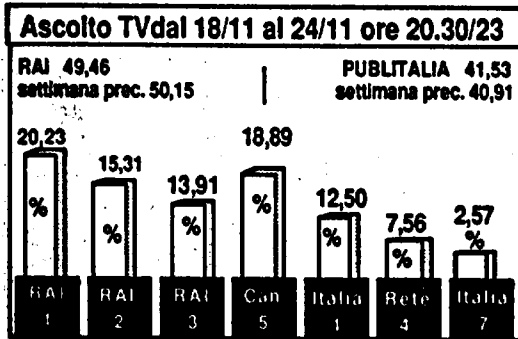
Al Club 92 si ritroverà una vera compagnia di attori, il parcheggio, il capo cameriere Virgilio, gli sposi, l'onorevole con signora, o il «soubrette e sette ragazze arrivate dall'Est e soprannominate le perestrojke» che, assicura Proietti, non capiscono una parola d'italiano, non sanno una canzone americana e non hanno mai sentito neppure Volare. E tra i tavolini si intracceranno, serata dopo serata, le storie del locale, mentre, sul palco o spettacolo: una via di mezzo tra il varietà e la situazione comedy. «Insomma, non potremo improvvisare: io non credo a quelli che sostengono che la tv è improvvisazione. C'è posto, eventualmente,

anche per gli ospiti: parola di uno che si «confessa» membro della «compagnia degli ospiti», quelli che fanno il giro dall'uno all'altro programma tv per promuovere uno spettacolo o una canzone. «La tv fa sapere alla gente che esisti. Un tempo volevo persino farmi una sigletta personale, per annunciarci nelle diverse trasmissioni: forse la faremo per un ospite (questo fasullo, ora esperto di archeologia, ora di franchobolli) di Club 92». A proposito di sigle: Club 92 ne ha tre, di Claudio Mattone: una d'apertura, una di chiusura e una «di centro». Per impacchettare la pubblicità.



«Voglio lo sponsor O la mia scuola dovrà chiudere...»

ROMA. «Non sono mai riuscito a trovare uno sponsor. Neppure adesso, che ne avrei davvero bisogno». La mia scuola di recitazione rischia di chiudere», Gigi Proietti lancia l'allarme. La scuola nata ai tempi dell'esperienza del teatro Brancaccio, gestito dall'attore (esperienza che non incontrò, l'interesse delle istituzioni romane), aveva aperto i battenti nel '79 ed è ora una scuola professionale regionale. Pubblica. «I nostri ragazzi entrano alle 10 ed escono la sera alle sette, con un'ora di pausa per mangiare: insomma, si studia davvero», spiega. Da lì, fra gli altri, sono usciti Lino Jannuzzo, Massimo Wertmüller, Salvatore Marino, per fare solo qualche nome. Altri ragazzi lavoreranno con lui nel nuovo varietà Rai. Ma a Proietti piace di più parlare di cifre: «Il tasso di occupazione della nostra scuola oscilla tra il 90 e il 93 per cento». Ora però i problemi finanziari sono diventati insostenibili: «Bisogna pagare i locali, la gestione. Non ce la facciamo più, rischiamo davvero la chiusura. L'unica salvezza davvero trovare uno sponsor». S. Gar.



AUDITEL Il calcio ancora in testa Solo lo «Zecchino d'oro» supera «Chi l'ha visto?»

Continuava indisturbato e irraggiungibile il successo delle trasmissioni sportive, prima tra tutte 90 minuti con i suoi dieci milioni e più di telespettatori settimanali. La trasmissione di Raiuno si è aggiudicata anche domenica scorsa 10 milioni e 214 ascoltatori, contribuendo in maniera decisiva all'alta percentuale di ascolto complessivo della Rai nel corso del pomeriggio (76 per cento). Prima tra tutte 90 minuti con i suoi dieci milioni e più di telespettatori settimanali. La trasmissione di Raiuno si è aggiudicata anche domenica scorsa 10 milioni e 214 ascoltatori, contribuendo in maniera decisiva all'alta percentuale di ascolto complessivo della Rai nel corso del pomeriggio (76 per cento).

RAITRE ore 20.30 L'ultimo giorno in pretura RAIDUE ore 13.15 Dedicato alla terza età

Ultima puntata per il '90, su Raitre alle 20.30, di Un giorno in pretura. Alla Corte d'Assise di Foggia si celebra il processo per la strage del Bacardi. Il primo maggio dell'86, quattro uomini mascherati uccidono, nel locale Bacardi, tre uomini e una donna. Per due anni i momenti della strage rimangono un mistero finché i carabinieri riescono a sapere che due loro colleghi avevano dichiarato nelle relazioni di servizio. I due confessano e fanno i nomi dei componenti della banda, ma poi ritrattano tutto accusando un maggiore dell'Arma di averli piagiati.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like UNOMATTINA, SANTA BARBARA, TG1 MATTINA, L'IMPAREGGIABILE GODFREY, FANTASTICO BIL, TELEGIORNALE, IL MONDO DI QUARK, CARTONI ANIMATI, CRONACHE ITALIANE, PREMIO TAGETE '90, BIGI Programma per ragazzi, SPAZIOSIBERO, OGNI AL PARLAMENTO, TG1 FLASH, COSE DELL'ALTRO MONDO, SANTA BARBARA, CHE TEMPO FA, TELEGIORNALE, SERATA TG1, A SCUOLA CON PAPA', GRANDI MOSTRE, TG1 NOTTE, CHE TEMPO FA, OGNI AL PARLAMENTO, MEZZANOTTE E DINTORNI, DSE, Poesia - Il Canzoniere.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like CARTONI ANIMATI, LASSIE, ADDELY, DSE, CORSO DI SPAGNOLO, DSE, CORSO DI TEDESCO, VIVERE INSIEME, CAPITOL, TGS ONE TRENDING TGS ECONOMIA, TRIBUNA POLITICA, BEAUTIFUL, QUANDO SI AMA, DESTINI, LA PISTOLA NON BASTA, TGS FLASH, VIDEOCOMIC, ALP, CASABLANCA, TGS SPORTSERA, ROCK CAPE, UN GIUSTIZIERE A NEW YORK, TELEGIORNALE, TGS LO SPORT, NESSUNA PIETA', VIDEOCOMIC, TELEGIORNALE DELLA NOTTE, METEO 2 - TGS OROSCOPO, APPUNTAMENTO AL CINEMA, ALL THAT JAZZ LO SPETTACOLO COMINCIA.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like DSE, Meridiana, TELEGIORNALE REGIONALI, DSE, Salute in blue jeans, UN BURATTINO DI NOME PRODIGIO, CICLISMO, I MOSTRI, THROS, QBO, SCHEGGE DI RADIO A COLORI, TGS DERBY, TELEGIORNALE, GLOBE DI TUTTO DI PIU', CARTOLINA, UN GIORNO IN PRETURA, TGS SERA, LA VERGOOGNA, TGS NOTTE, Nessuna pietà (Raidue, ore 20.30).

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like SPECIALE BORDO RING, WRESTLING SPOTLIGHT, PALLAVOLO, Ceca Mosca-Maxionno Parma, Mondiali per club, SPORTRIME, TUTTOCALCIO, PALLAVOLO, Messaggero Ravenna-Al Mahd Algeri, Mondiali per club, OBIETTIVO SCI, BORDO RING, AZUCENA, GIUDICE DI NOTTE, SUPER 7, AGENTE PEPPER, IL MOTORINO, COLPO GROSSO, SPEDY, GIUDICE DI NOTTE, IL POLIZIOTTO, HOT LINE, ON THE AIR, EUROCHART, SUPER HIT E OLDIES, ON THE AIR, THE BYRDS.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like PRIGIONIERA DI UN SEGRETO, AUTOSTOP PER IL CIELO, DORIS DAY SHOW, IL TERZO GIORNO, CRONO, WAILERS, LA CHIAVE DEL MISTERO, CARTONI ANIMATI, SIGNORE E PADRONE, IL NEMICO DEI KENNEDY, GLI INAPPREZZABILI, CARTONI ANIMATI, UNA DONNA, DUE AMORI, SPEDY, LUCIA IL CONTRABBANDIERE, VERONICA, IL VOLTO DELL'AMORE, IRVING, INFORMAZIONI LOCALI, CROCI DI PIETRA, IL CERCHIO ROSSO.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like L'IMPAREGGIABILE GODFREY, PRIGIONIERA DI UN SEGRETO, NESSUNA PIETA', LA VERGOOGNA, TRISTANA, SKIPPY IL CANGURO, STRA PER AMORE, TANZAN, RIPTIDE, CHARLIE'S ANGELS, LA FAMIGLIA BRADFORD, HAPPY DAYS, SUPERCAR, COMPAGNI DI SCUOLA, BIN BUN BAN, IL MIO AMICO ULTRAMAN, CASA KEATON, CARTONI ANIMATI, PAPERISSIMA, CACCIA ALL'UOMO, L'APPELLO DEL MARTEDI, MIKE HAMMER, APPUNTAMENTO IN TRE.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like TRE UOMINI IN BARCA, GENTE COMUNE, ATUALITA', TRIS, QUIZ con Mike Bongiorno, GARI GENITORIALI, IL GIOCO DELLE COPPIE, AGENZIA MATRIMONIALE, TIAMO, PARLIAMONE, CERCO E OFFRO, BUON COMPLEANNO, DOPPIO SLALOM, BABYLONIA, O.K. IL PREZZO E GIUSTO, IL GIOCO DEI 9, TRA MOGLIE E MARITO, STRISCIA LA NOTIZIA, UNA BAMBINA DA SALVARE, GENTE DA UN MATRIMONIO, MAURIZIO COSTANZO SHOW, MARCUS WILBY M.D., L'ORA DI NITONCOCK.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like SKIPPY IL CANGURO, STRA PER AMORE, TANZAN, RIPTIDE, CHARLIE'S ANGELS, LA FAMIGLIA BRADFORD, HAPPY DAYS, SUPERCAR, COMPAGNI DI SCUOLA, BIN BUN BAN, IL MIO AMICO ULTRAMAN, CASA KEATON, CARTONI ANIMATI, PAPERISSIMA, CACCIA ALL'UOMO, L'APPELLO DEL MARTEDI, MIKE HAMMER, APPUNTAMENTO IN TRE.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like UNA VITA DA VIVERE, ANDREA CELESTE, LA CASA NELLA PRATERIA, CHIAO CIAO, SENTIERI, MARLENA, LA VALLE DEI PINI, GENERAL HOSPITAL, FERRER D'AMORE, C'ERAVANO TANTO AMATI, TOP SECRET, QUELLI DELLA «SAN PABLO», CHINATOWN.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like AI GRANDI MAGAZZINI, BIANCA VIDAL, INFORMAZIONI, LA DEBUTTANTE, MARLENA, LA VALLE DEI PINI, GENERAL HOSPITAL, FERRER D'AMORE, C'ERAVANO TANTO AMATI, TOP SECRET, QUELLI DELLA «SAN PABLO», CHINATOWN.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like VERONICA, IL VOLTO DELL'AMORE, IRVING, INFORMAZIONI LOCALI, CROCI DI PIETRA, IL CERCHIO ROSSO, RADIO NOTIZIE, RADIODUE, RADIODUE, RADIODUE, RADIODUE.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes programs like SKIPPY IL CANGURO, STRA PER AMORE, TANZAN, RIPTIDE, CHARLIE'S ANGELS, LA FAMIGLIA BRADFORD, HAPPY DAYS, SUPERCAR, COMPAGNI DI SCUOLA, BIN BUN BAN, IL MIO AMICO ULTRAMAN, CASA KEATON, CARTONI ANIMATI, PAPERISSIMA, CACCIA ALL'UOMO, L'APPELLO DEL MARTEDI, MIKE HAMMER, APPUNTAMENTO IN TRE.

TELEROMA 66

Ore 12.15 Film - Alibi per un assassino... 14 Tg. 14.40 Novela - Cuore di pietra...

GBR

Ore 13 Telenovela - Vite rubate... 14 Servizi speciali Gbr... 14.30 Videogiornale...

TELELAZIO

Ore 12.15 Telefilm - I giorni di Bryan... 13.30 Telefilm - Alter-mash... 14 Junior Tv varietà...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A. Avventuroso BR. Brillante DA. Disegni animali... DO Documentario DR Drammatico ER Erotico FA Fantascienza...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and contact info. Includes titles like 'Week end con il morto di Ted Kitchell', 'Ghost di Jerry Zucker', 'Linea mortale di Joel Schumacher'.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and contact info. Includes titles like 'Arcobaleno', 'Caravaggio', 'Delle Province'.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and contact info. Includes titles like 'Azzurro Melies', 'Brancalione', 'Dei Piccoli'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and contact info. Includes titles like 'Aquila', 'Avorio Erotic Movie', 'Moulin Rouge'.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations with columns for title, location, time, and contact info. Includes titles like 'Albano', 'Bracciano', 'Colleferro'.

PROSA

ABACO Lungotevere Mellini 33/A... PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183)... AGORA 80 (Via della Penitenza, 33)... RIVOLI Via Lombardia, 23...

VIDEOUNO

Ore 13.30 Telenovela - Piume e Paillettes... 14.15 Tg. 15 Rubriche del pomeriggio...

TELETEVERE

Ore 9.15 Film - Hotel Mocambo... 11.30 Film - Inferno degli uomini del cielo...

TRE

Ore 13.30 Cartoni animati: 18 Telenovela - Signore e padrone... 15.30 Il nemico dei Kambur...

gioro Zilno (Mymri Christiani in diem per soli coro e orchestra)... ILLUMINATI (Piazza G. De Fabiano)... SALA BALDINI (P.zza Campitelli 9)...

AVVISO DI GARA

- 1) Ente appaltante: Amministrazione Provinciale di Roma, Via IV Novembre, 119/A Roma.
2) Licitazioni private da esperirsi ai sensi dell'art. 24, lettera a) punto 2) della legge 8-8-1977 n. 584...

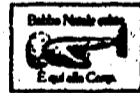
Babbo Natale esiste.



Arriva con 3 miliardi* di regali della Coop.
Li scegli, vinci
e te li porta a casa lui, per davvero!

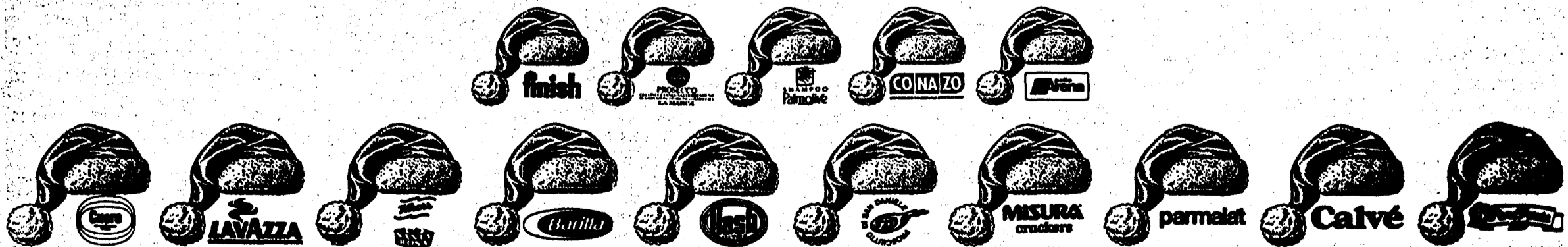
Alla Coop tra l'8 novembre e il 12 dicembre, scoprirai che Babbo Natale esiste. Con una spesa di 40.000 lire giochi subito ritirando una cartolina alla cassa: puoi vincere all'istante un gioiello d'oro. Se non vinci puoi scegliere tre regali tra quelli visualizzati e imbucare la cartolina nell'apposita urna, per partecipare all'estrazione finale. Se vinci, tutti e tre i regali te li porta a casa la notte del 24 dicembre Babbo Natale, per davvero!

* Montepremi complessivamente messo in palio dalle Cooperative aderenti, nei supermercati che espongono questo simbolo.



coop
LA COOP. SEI TU.
CHI PUO' DARTI DI PIU'!

Babbo Natale ringrazia per la collaborazione:



Tremano due poltrone dello sport

La Federazione di atletica torna nella bufera: il presidente Gola ufficiale della Guardia di Finanza è in minoranza: tira aria di crisi

Anche la pallavolo vive giorni difficili: il numero uno Fidenzio smentisce le sue dimissioni L'opposizione interna cambia i piani

Non vogliono i colonnelli

Gattai-Enti «Nel Consiglio del Coni non c'è posto»



MILANO Muro contro muro, senza speranza che le trombe di Giosuè ne facciano cadere uno...

Maradona annunciato il divorzio da Napoli va in Germania: mistero

Viaggio alla ricerca dei miliardi di Paperon Tapie?

Maradona, addio con retrocessione. Come nel suo primo anno nel Napoli, così anche nell'ultimo...

LORETTA SILVI

NAPOLI. Diego Maradona è stato in Germania, a Francoforte. Insieme al suo manager Marco Franchi...

Atletica e pallavolo, vicende parallele. Due delle Federazioni più importanti dello sport italiano sono a un passo dalla crisi...

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Gola al dimettere? Ad appena un anno e mezzo dalla sua elezione a presidente della Fedatletica il colonnello della Guardia di Finanza...



Maradona è scappato in Germania e si arricchisce... il mistero circa le sue future intenzioni...

tecniche, che fa capo a Sandro Donati e Carlo Venini. Il dato più sorprendente è rappresentato dal 40% di delegati conquistati dai rappresentanti dei vari enti di promozione sportiva...

Con questi numeri Gola, in quel di Salsomaggiore, si troverebbe costretto a stringere qualche alleanza per non rischiare di andare sotto nelle due votazioni per l'approvazione del bilancio biennale...



Auricol con la sua nuova Lancia della scuderia Fina Totp

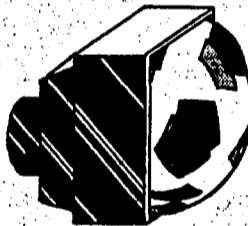
Rally Rac. Sainz in fuga, poi Lancia La rincorsa di Kankkunen

LODOVICO BASALU

HARROGATE. Il tempo, le foreste, il buio che arriva alle due del pomeriggio sono il miglior biglietto da visita per l'ultima prova del mondiale rally in corso in Inghilterra...

CALCI IN TV

Cronista-brigadiere Il microfono della Squadra narcotici



VANNI MASALA

I giornalisti sportivi? Brutta razza. Sia quelli televisivi che della carta stampata. È la morale, il sottotitolo che ha aleggiato tutta la scorsa domenica...

Lo sa infatti «Pressing» (Italia 1), che decide di occuparsi del campionato di basket per proporre la scacchettata tra Richardson e altri diciasette (tutti espulsi) giocatori e dirigenti della Knorr Bologna e della Ranger Varese...

Marco Francioso («Pressing») e Gianni Minà («Domenica sportiva»). E già, perché non tutti i giornalisti sono dei cattivacci...

rolacce o che altro? «Non c'è bisogno di pronunciare la parola «droga» per farla intendere, ha detto Sivori in «Pressing» a proposito del male oscuro da cui sarebbe afflitto (secondo i tremendi giornalisti) Maradona...

Table with Auditel Sport results: RA1 90' minuto 10.214.000, RA1 Domenica sportiva (1ª parte) 4.367.000, RA1 Domenica Sportiva (2ª parte) 2.018.000, RA2 Domenica sprint 6.022.000, RA3 Domenica goal 1.271.000, ITALIA 1 Pressing 1.335.000

Fiat advertisement for the Fiorino car. Includes text: Fiorino. Il campione del trasporto leggero vi toglie anche il peso del pagamento. Ogni veicolo commerciale percorre ogni anno migliaia e migliaia di km. Fiorino trasforma questi chilometri in guadagno. Un bel vantaggio. Ma da oggi, fino al 15 dicembre, Fiat vi offre Fiorino a condizioni ancora più vantaggiose. ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE IN 12 MESI. Preferite una rateazione fino a 48 mesi? Perfetto: in questo caso usufruite di una riduzione del 40% sull'ammontare degli interessi.

Soldi e veleni dei Vip del pallone



Gian Mauro Borsano, al suo terzo anno di presidenza al Torino...

Subito deferito Lugaresi Oggi tocca a Borsano?

ROMA. La domenica le partite, il lunedì i delinquenti. Nel pianeta del pallone è diventata ormai una regola fissa...

Parole feroci, caccia all'arbitro, sospetti E'altra faccia del calcio violento: domenica in prima fila sono scesi anche nomi eccellenti I presidenti-vittima diventano cattivi maestri

Urla da stadio in tribuna d'onore

Il calcio violento riapre un altro capitolo ben noto: quello dei presidenti che si sfogano sugli arbitri «in-capacità» dichiarando o lasciandosi intendere che dietro all'errore di giornata c'è un disegno ben preciso...

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Urla dallo stadio, siamo in piena bagarre. Il clima è infuocato e a gettare benzina stavolta ci hanno pensato proprio i presidenti...

Il deferimento che ieri gli è stato puntualmente recapitato. Sempre ieri, Lugaresi ha sostanzialmente ribadito il j'accuse: «Non ce l'ho con la classe arbitrale ma il contenuto delle mie parole, dove indicavo l'incapacità di quel signore, resta valido».

Mazzone annuncia le dimissioni dal Pescara



Carlo Mazzone (nella foto) non ce la fa più. L'ultima sconfitta interna del Pescara contro l'Ancona l'ha convinto a dimettersi dal suo incarico di tecnico della squadra.

I rimproveri di Detari per Radice e compagni

Brutta sconfitta del Bologna a Roma e l'ungherese Lajos Detari non trova di meglio che sparare su Radice e sui compagni di squadra.

Brehme assente col Partizan? Colpa del fondo di San Siro

Le condizioni fisiche di Endy Brehme tengono l'inter col fiato sospeso. Ci sono infatti buone possibilità che il terzino campione del mondo debba saltare l'incontro di domani col Partizan.

La lite Schillaci-Poli approda alla Commissione Disciplinare

Il caso Schillaci-Poli approda alla Commissione Disciplinare. Per giovedì 6 dicembre alle ore 9.30 è previsto l'esame del deferimento fatto dal procuratore federale nei confronti dei due giocatori che alla fine di Bologna...

Mercoledì in coppa Uefa: gli assenti per squalifica

L'Uefa ha ricordato l'elenco dei calciatori esclusi per squalifica dalle partite d'andata degli ottavi di finale della coppa Uefa.

Muore il pugile Salvatore Todisco argento olimpico a Los Angeles

Si trova ancora nell'ospedale di Toddi, in attesa dell'autopsia, la salma di Salvatore Todisco, ex-pugile ventinovenne medaglia d'argento ai Giochi Olimpici di Los Angeles nel 1984.

Stop al torneo di pallavolo Via al mondiale per società

Parte il 2° campionato mondiale di pallavolo per società. Tre le città interessate (Ravenna, Brescia e Milano) dalla manifestazione cui partecipano quattro formazioni italiane.

Errata correzione: bicicletta con le gomme a terra...

Per una serie di spiacevoli circostanze molte copie del supplemento ciclistico dell'Unità «Un anno d'oro su due ruote» contengono alcuni errori nelle ultime due pagine.

La maxirissa di Varese tra stelle miliardarie ripropone il tema della violenza sotto canestro: oggi la sentenza del giudice federale

Pugni, giganti e pepite: il basket va ko



Ray Sugar Richardson

Da Livorno a Cantù Tutti i particolari in cronaca «nera»

27 maggio '89. Al palazzo dello sport di Livorno lo scudetto del basket si risolve negli ultimissimi istanti della quinta e conclusiva sfida tra l'Enkhem e la Philips. Il livornese Forti mette a segno a fil di siena un canestro che potrebbe essere decisivo, ma gli arbitri lo annullano.

La «domenica nera» di Varese, il giorno dopo. L'americano della Knorr, Ray Richardson è l'imputato principale per la vergognosa rissa che ha portato a 19 espulsioni, nuovo triste record per il campionato di basket.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Voci lontane, sempre presenti. Quando ci si illude che il basket, uno sport che punta tutto sull'elegante atmosfera salottiera dei palasport, costituisca un'isola felice nel panorama dello sport italiano, arriva puntualmente la mazzetta.

L'asso americano della Knorr che una settimana fa aveva minacciato di abbandonare Bologna per trasferirsi a Philadelphia. La Knorr gli aveva rimproverato l'ingaggio, ma alla prima occasione è stata messa nuovamente in gualda da Richardson, personaggio lunatico e bizzarro che negli Usa aveva avuto non pochi problemi con la cocaina ed era stato espulso per questo dal Nba.

Udinese Fumata nera Pozzo resta presidente

UDINESE. Ancora una fumata nera per il ventilato passaggio di consegne alla presidenza dell'Udinese calcio. Stavolta, però, il rinvio ha il sapore della rottura.

Rivera contro la rivoluzione

ROMA. Altro attacco dell'onorevole Gianni Rivera all'Associazione italiana arbitri e, come dire?, di riflesso, anche al presidente della Federazione, Antonio Matarrese.

Fa discutere l'autocritica dell'arbitro Lanese. Un'ammissione di errori fatta in tivvù domenica sera a poche ore dalla conclusione di Torino-Milan. Dura l'intervento dell'onorevole dicci Gianni Rivera, che critica l'Aia e Antonio Matarrese.

Lazio Troglio: da oggetto a giocatore

ROMA. Pedro Troglio non è più un illustre «desaparecido» dopo l'incontro Lazio-Cagliari di ieri mattina.

Roma Rizzitelli lungo stop: fuori 2 mesi

ROMA. Un'altra giornata di ospedale per la Roma. Due i casi, Rizzitelli e Giannini. L'ex cesenate, infortunatosi domenica con il Bologna, è stato visitato a Villa Bianca dal professor Penaglia.

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 TG2 Sportsera; 20.15 TG2 Lo sport. Raitre. 15.30 Ciclismo: l'anno di Bugno; 18.45 TG3 Derby. TMC. 13.00 Sport News; 23.30 Sport News.

BREVISSIME

Bugno premiato. Il ciclista monzese ha ricevuto ieri il «San Silvestro d'Oro», attribuito al miglior condome italiano. Goddet a Milano. L'ex patron del Tour de France sarà premiato sabato prossimo durante la presentazione del Giro d'Italia.

CRODO

per tutti i gusti.

CRODINO
LÉMONSODA
ORANSODA
ARANCIATA
ARANCIATA AMARA
CHINOTTO
ACQUA TONICA

Acqua minerale naturale

CRODO LISIEL

Acqua minerale naturale

CRODO VALLE D'ORO

Acqua minerale naturale

TOKA MONTICCHIO

RABBARO

CEDRATA

FREEZY

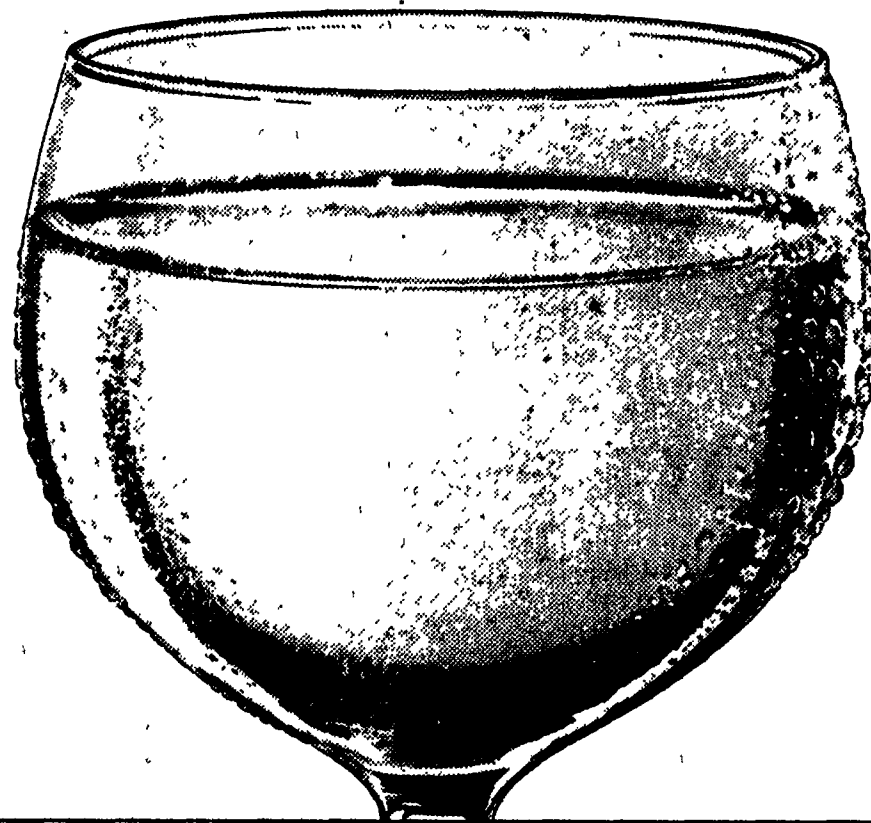
LIMON

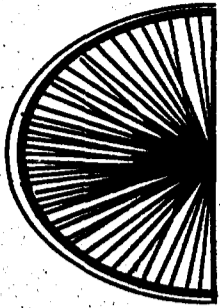
BITTER

BITTER TONIC

POMPELMO

GIAMAICA GINGER





Anno d'oro su due ruote

L'unica ombra della stagione il mondiale «prof» su strada: i faticatori Ballerini Bombini e Cassani spiegano segreti e misteri di una corsa fallimento che ha deluso tutti

Giappone nero La parola ai gregari

Mondiali in Giappone: la parola ai gregari. Hanno tirato come disperati. Hanno fatto un gran lavoro per tutto il giorno. Uno, Cassani, è caduto. Un altro, Ballerini, ha rischiato di vincere. Tanta fatica e sudore, ma al dunque i capitani non si sono visti. Qualcosa deve essere andato storto. Ma cosa? Rispondono loro, i gregari: perché abbiamo perso il Mondiale in Giappone? Ecco cosa dicono Ballerini, Bombini e Cassani. A Ballerini bastano solo due parole per definire la corsa: «Una delusione». Bombini confessa di ripensarsi ancora adesso. E con rabbia. «Indecisioni costate care», ricorda. Cassani non si dà pace per la sua caduta. E per qualcosa d'altro: «Probabilmente i big non hanno voluto rischiare».

Mondiali del Giappone: parlano i gregari. Quel giorno Franco Ballerini, Emanuele Bombini e Davide Cassani se lo ricordano fin troppo bene. Loro, hanno tirato come disperati. Hanno fatto un gran lavoro dall'inizio alla fine. Tanta fatica e sudore, ma al dunque i capitani non si sono visti. Bugno è arrivato «solo» terzo. Ad appena otto secondi dal belga Dhaenens. Una bella. Qualcosa evidentemente deve essere andato storto. Ma cosa?

Ecco come la racconta la nuova figura emergente del ciclismo italiano, Franco Ballerini di Firenze, 26 anni in dicembre: «Io - dice Franco che a un certo punto ha rischiato addirittura di vincere - ero nel gruppetto che è andato in fuga subito, dopo appena tre giri. Abbiamo tirato tanto che a un certo punto ci siamo trovati con sei minuti e mezzo di vantaggio dal gruppetto, dove c'erano i capitani. La squadra e gli altri ci hanno raggiunto solo a due giri dalla fine. Poi non so cosa è successo. È stata una corsa strana. Fatto sta che quando il gruppo ci ha raggiunto, ha rallentato. Si è fermato. E gli altri sono fuggiti ancora».

Ma il punto cruciale è un al-

tro. Il patatrac si è consumato negli ultimi cento metri. Ancora Ballerini: «All'improvviso, appunto, il gruppetto di testa è fuggito ancora. Cosa doveva fare? Ho tirato ancora all'ultimo giro per facilitare le cose ai big. Ma dietro qualcosa non ha funzionato. Nessuno dei capitani è venuto fuori. Forse c'è stata un po' di indecisione fra i "grandi". E quando alla fine è scattato Bugno, era troppo tardi. Perdere un Mondiale per otto secondi, sinceramente dà fastidio».

Capitani «colpevoli» dunque? Ballerini tenta di essere diplomatico. «Se mi chiedete se tirerei le orecchie ai big - sussurra sibilino - io rispondo che non è certo compito mio».

DANIILA CAMBONI
Se è il caso, c'è qualcun altro di competenza. Certo non deve essere facile da digerire un Mondiale, la gara più importante di tutta la stagione, che se ne va in fumo.

Confessa di non riuscire a fare a meno di ripensarsi Emanuele Bombini, l'alliere di 31 anni di Stradella, nell'Oltrepò pavese. «C'è stata una giornata strana - usa anche lui questo termine - Questa fuga ha preso più piede di quanto dovesse. Ci siamo trovati con i nostri capitani che non sono riusciti a decidere subito. E fa un'analisi: «Gianni Bugno non era nelle migliori condizioni, tipo Sanremo o Giro d'Italia. Ma

certo era sempre uno che poteva vincere il Mondiale. Il Bugno della Sanremo sarebbe potuto arrivare con due minuti di vantaggio. Fondriest non correva da tempo. E Chiappucci, prima di allora, non aveva mai ricoperto il ruolo di leader. Non so se sia stata mancanza di fiducia nei propri mezzi o incomprensioni loro. Ho avuto l'impressione che Bugno in particolare non abbia creduto nei mezzi di quella giornata. Solo all'arrivo si è reso conto che invece ce l'avrebbe potuto fare. Che rabbia, otto secondi».

Una spiegazione tutta diversa la dà il romagnolo Davide

Cassani, 29 anni di Solarolo. «Tutta colpa della mia caduta - dice e ancora non si dà pace - lo stavo tirando insieme a Massimo Ghirotto. Eravamo entrati in azione a quattro giri dalla fine, a 50, 60 chilometri dal traguardo. Prima di noi altri gregari avevano fatto un buon lavoro: Bombini, Lelli, Volpi, Giovannetti. Maledetta quella curva. La ruota è scivolata e io sono caduto. Ero anche senza casco. Ghirotto è rimasto da solo e da solo non ce l'ha fatta. Me l'ha detto l'interprete in ospedale che avevamo perso. Sbagliato qualcosa? Beh, avevamo degli ordini iniziali».

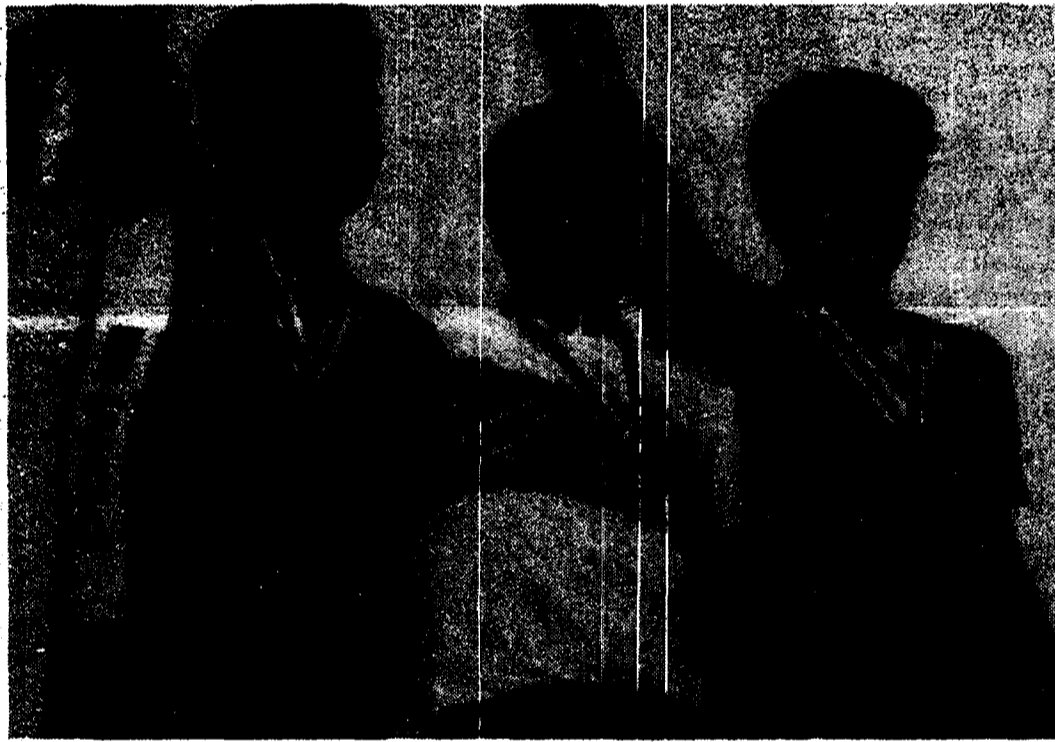
Ma Davide Cassani, come del resto Ballerini e Bombini, non critica il ct Martini. «Le di-

rettive di Martini erano giuste», dicono in coro. Piuttosto... «Quando alla fine - osserva ancora Cassani - dal gruppo è uscito un corridore o due, quando la fuga aveva trenta secondi, l'era davvero necessario uno dei capitani. Non so davvero perché non ce l'hanno fatto. O perché hanno aspettato. Erano nel gruppo principale. Fondriest, Chiappucci e Bugno. Certo era chiaro, due di loro si sarebbero dovuti sacrificare. E probabilmente nessuno se l'è sentita di lasciare. In quel momento lì era da provare una volta con Bugno. Si sa che lui nelle volate è bravo. E Fondriest e Chiappucci si dovevano sacrificare. Chiappucci si è visto qualche volta davanti. Anche Bugno doveva rischiare di più, invece di trovarsi nell'ultima salita a trenta secondi di distacco. Perso per perso doveva tentare. Dopo è stato troppo tardi. Però attenzione: a corsa finita è sempre facile riempirsi la bocca di "se" e di "ma"».

«La verità - dice Bombini - è che è stato un errore di valutazione. Quelli in fuga erano "signor nessuno". Quando uno va in fuga decidi se dargli spazio o no. Così tutto il peso dietro è ricaduto su di noi italiani. È costato caro. Però vedi, dopo una sconfitta è troppo facile dire: avrei cambiato strategia...».

Ma davvero i tre «capitani» erano gli unici candidati alla vittoria? Ce l'avrebbe fatta invece Ballerini? Bombini: «Sì, avrebbe potuto. No, non era vietato. Ma ci sono anche dei ruoli da rispettare, lo schema tattico...». Il diretto interessato: «Se correvo con le gambe per vincere era un'altra cosa. Senò alla fine ti mancano le forze. Però se si doveva svolgere, come si doveva svolgere, forse potevo vincere».

Morale? Ecco Ballerini: «Che rabbia, con tutto il lavoro che noi italiani abbiamo fatto! Se capitasse un'altra volta, rifarei le stesse cose. No, io non mi rimprovero niente, semmai è qualcun altro che...».



Il podio iridato del Giappone: da sinistra De Wolf, l'iridato Dhaenens e Gianni Bugno; in alto, la volata per il terzo posto dell'azzurro

L'azzurro, un colore da ritoccare

ALFREDO MARTINI*

me stabilisce l'attuale formula della Coppa. Cinque prove senza toccare quel monumento, il Milano-Sanremo, la Parigi-Roubaix, il Giro delle Fiandre, la Legli-Bastogne-Liegi e il Giro di Lombardia. Queste corse non hanno bisogno di essere legate alla Coppa del Mondo per essere importanti, anzi un vincolo del genere costituisce una penalizzazione poiché altri interessi condizionano il comportamento dei corridori che vanno per la maggiore. E non bisogna dimenticare che per salvaguardare le prove di Coppa esistono regolamenti che danneggiano il patrimonio di altre gare con la riduzione delle stesce ad un chilometraggio dilettantistico. Si dovrebbe capire che non sono i trenta o quaranta chilometri in meno che proteggono l'integrità degli atleti, capire che i disagi nascono quando in un breve arco di tempo viene imposto ai corri-

dori di cimentarsi a Zurigo per la Coppa, in Giappone per il mondiale e di nuovo per la Coppa in Canada...
Il Giappone e cioè la sfida iridata di Utsunomiya. Una sfida che ha suscitato molte discussioni, commenti sulla squadra azzurra un po' troppo affrettati, dovuti, penso, alle emozioni del momento. Bisogna tenere presente che i nostri ragazzi si sono presentati come il bersaglio da colpire a tutti i costi. Questi perché erano passati di successo in successo provocando invidie e reazioni, più precisamente un'opposizione che non doveva permettere loro di vincere anche il mondiale. Non è che di questo non fossimo a conoscenza. Tutti i miei suggerimenti erano indirizzati verso questa considerazione e le raccomandazioni erano quelle di non farsi sorprendere.

Una tattica in cui gli azzurri avrebbero dovuto muoversi in modo da poter inserire anche nelle primissime azioni offensive, in pari numero e valore, ma inferiori alla presenza delle altre più consistenti rappresentative. La condotta dei nostri uomini inseriti in queste fughe avrebbe dovuto essere passiva, almeno sino a quando non avessi ritenuto opportuno impartire istruzioni diverse. Questo ci avrebbe permesso di mantenere la forza vitale della squadra il più a lungo possibile. Per un probabile peccato di distrazione, è accaduto che nella fuga imbastita al trentasettesimo chilometro di competizione da altri venti corridori siano entrati soltanto tre azzurri, Ballerini, Cenghialta e Cesarini. Nel gruppo di testa erano rappresentate nazionali di riguardo, con uomini di valore e in numero consistente: il

Belgio con 5 elementi, Francia e Spagna con 4 e via dicendo. Fu così che l'azione conquistò forza e quando venni a conoscenza dei nomi dei fuggitivi, il plotone che procedeva ad andatura meno che amatoriale, aveva accumulato un distacco di circa tre minuti. Intervenni presso il mio «portavoce» Davide Cassani allo scopo di promuovere un'azione capace di portare sui primi altri azzurri, aggiungendo che fra questi avrebbe dovuto esserci Fondriest, oppure Chiappucci. Devo dire che se il mio suggerimento pervenne a destinazione (e non ho ragione di pensare diversamente), l'applicazione non ebbe la necessaria e tempestiva determinazione, ma è un discorso in cui potrebbero entrare anche l'imbrigliamento messo in atto dagli avversari.

Intanto il vantaggio dei fuggitivi continuava ad aumentare anche perché l'andatura del

plotone era molto lenta. E sarebbe aumentato ulteriormente se gli azzurri (ad eccezione di Bugno, Fondriest e Chiappucci) non avessero imposto un'andatura che in giro in giro riduceva il distacco dai battistrada. L'inseguimento offriva alla nostra squadra due possibilità: quella di riportare in corsa Bugno, Fondriest e Chiappucci e quella di impegnare i fuggitivi in un lavoro a tutto favore di Ballerini che rimanendo passivo avrebbe tratto vantaggio da una situazione del genere. Purtroppo alla resa dei conti i nostri «leader» non riuscivano a rompere l'accerchiamento degli avversari mentre Ballerini doveva avventurarsi agli attacchi portati da Dhaenens e De Wolf. Come sempre, quando le cose vanno storte rimane l'amarezza e insieme a questa il rammarico di dover aspettare un lunghissimo anno per una rivincita.
* Commissario tecnico della nazionale professionisti

TRIONFI SU PISTA E SUCCESSI SU STRADA



Ancora un anno ricco di soddisfazioni per il Gruppo Sportivo AMORE E VITA. Ancora sul podio del mondiale della pista con Walter Brugna (nella foto) che ha conquistato la medaglia d'oro del mezzofondo professionisti e con Claudio Golinelli, medaglia d'argento nella velocità e medaglia di bronzo nel keirin. Passando alla strada, lo stesso Brugna vanta i successi riportati a Fladelfia e in due tappe del Giro d'Argentina. Due volte hanno vinto in Australia Salas e Steward e in ordine di tem-

po vanno ricordate le affermazioni di Golinelli nella semitappa della Settimana Siciliana, di Chiarato nella tappa del Giro di Calabria, di Convale nella tappa del Giro d'Italia, di Della Santa nella prima prova del Trofeo dello Scalatore. A ciò si aggiunge il campionato italiano di ciclocross conquistato da Fabrizio Margon. Una squadra presente in ogni specialità del ciclismo, un complesso che guarda con fiducia e buone prospettive alla stagione '91.



per voi sportivi...

il Materasso Sottovuoto* Ortopedico CAMBIA LA TUA VITA



LO PORTI LO APRI LO SROTOLI

UN RIPOSO CHE NE VALE DUE

SI GARANTISCE UNA DURATA 3 VOLTE SUPERIORE AD UN NORMALE MATERASSO



60047 PRATO ITALY Via Roma, 512 Tel. (0574) 48081 (30 linee aut.)

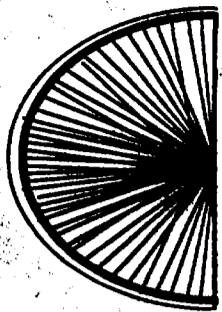
magniflex S.P.A. TELEX 571550 MAGNIF I



MASTER COLNAGO

ERNESTO COLNAGO SRL - CAMBIAGO (MI) ITALY - VIA CAVOUR 19 - TEL. (02) 9506077 / 9506257 - TELEX 326461 ERCOL I - FAX 02/95067379

La bici dei campioni



Claudio Chiappucci, grande protagonista in luglio al Tour in piena azione con la maglia gialla; a destra, sorride sul traguardo di Parigi per il prestigioso secondo posto alle spalle di Lemond e, sotto, brinda con vino francese. In basso, Beppe Saronni che ha lasciato il ciclismo dopo una carriera ricca di successi

Anno d'oro su due ruote

Il mese fantastico di Chiappucci in Francia. Un leader italiano al Tour dopo 15 anni di latitanza: partito come comparsa è arrivato a Parigi solo dietro Lemond



Quell'omino giallo sui Pirenei Poetica dell'Antieroe

Non ci vuole davvero una grande originalità o una grande immaginazione, ormai alla fine di questa annata ciclistica, per indicare in Chiappucci l'uomo che in qualche modo l'ha riempita di sé. Della sua personalità manifesta all'improvviso, della sua sorpresa, da colpo di scena teatrale. Almeno per me, che faccio tutt'altro mestiere dal cronista della bicicletta, e mi occupo invece di romanzi. Altrui, in attesa d'occuparmi d'un mio. Ho già avuto occasione di scriverlo, proprio su questo giornale, a suo tempo l'elogio del Nostro.

Dove sta il fascino, se così si può chiamarlo, di Chiappucci? Nell'essersi presentato come un antieroe. Un mezzo gregario, non più di primo pelo, senza grandi e clamorose imprese alle spalle, che va a rompere le uova nei panieri illustri. Eppure resta quel che sulla scena si

chiama un «generico», un buon generico (senza il quale non esisterebbe il teatro, però, nelle sue interconnessioni). Voglio dire che non ha il fisico del prim'attore. Anzi, sembra un po' gobbetto (se non è una deformazione degli obiettivi della tv), non alto, le gambe un po' storte (se non è una deformazione... eccetera). Più Tersite alla vista, insomma, che non Achille o Aiace. Ma forse gli obiettivi delle telecamere non c'entrano, lui è davvero quello che si vede sugli schermi (per noi che il solo lo possiamo seguire), un po' curvo, le gambe un po' storte, le orecchie un po' sventolate. Altrimenti per quale motivo i compagni di fatica lo avrebbero soprannominato «Andreotti»? Ambiguo soprannome che può facilmente trasferirsi, migrare dal fisico all'intellettuale, dall'una all'altra qualità.

lo l'ho sentito parlare tanto e non tranquillamente. Non è dello stampo Coppi o Zilioli, non mi sembra, ma piuttosto del Bartali o, che so io, degli Zandegù. Lo sa il cielo se è genuino l'antagonismo con Bugno, però è certo che dal punto di vista oratorio i due sembrano collocarsi agli antipodi. Buoni perciò per inventarci attorno un utile antagonismo. Persin autentico, come sostengono in molti tra gli addetti ai lavori (ci sarebbe anche uno «sgarbo» di Bugno che Chiappucci non ha mandato giù, al Tour). Ad ogni modo, se così stanno le cose, stanno benissimo, cacio sul maccheroni di uno sport di allattante fortuna. Se così stanno le cose cioè, esiste una speranza che si rianimi l'interesse di un pubblico ormai sovradistratto dal calcio, dalle pallacanestro e dal volley.

FOLGO PORTINARI



Un antieroe, allora? Dell'antieroe sembra avere pure il nome. Già ci si son fermati su in molti sull'argomento. In effetti «Chiappucci» non mi sembra che potrebbe essere scelto a protagonista se non di un dramma di Giacosa, un ragliatore, mediocre e sfortunato, di piccola borghesia provinciale. (e lui vive con la madre, merlaia, in provincia di Varese). Quell'evocazione gluteale, tenacemente gluteale, andrebbe bene per uno dei tre porcellini, non certo per uno dei tre moschettieri. Ma grazie al cielo non sempre *nomina sunt omnia*, i nomi non contengono il nostro destino. Resta, ed è un handicap non da poco, un nome impronunciabile dai francesi, che se lo sono visto esplodere tra mano.

Ha difetti? Beh, gli uomini si apprezzano per i loro vizi, mica per le loro virtù. I tecnici

dicono, per esempio, che non è uno da volate. Meglio arrivare da solo o in scarsa compagnia, se si vuole vincere. Altri, s'è visto, gli rimprovera l'eloquenza (che serve, eccome, a distinguere da Bugno). Per quel che mi riguarda, poi, ha il difetto peggiore, ma ammetto che la questione riguarda unicamente il mio vecchio cuore granata (e gli altri cuori granata, al più). Dunque, Chiappucci è juventino, «gobbo», irrecuperabilmente, senza speranza di redenzione.

Ebbene, nonostante questi precedenti (Andreotti, ciarliero, juventino...) m'è simpatico e ho fatto un gran tifo per lui quest'estate. Gira la memoria. Se al fisico mi ricorda un poco Astrua, se mi è accaduto di pensare anche al «francese» Nencini (con meno classe), quella fuga folle e premiata, m'ha

buttato indietro, agli eroi delle celebri fughe impossibili, delle grandi fughe a vuoto, a Canavesi, a Cecchi... Però l'amico Ormezzano, al quale chiedo lumi spesso, mi dice che Chiappucci è uno da 50mila chilometri all'anno, quasi un unico. Non un improvvisato, a prescindere dal fatto che sappia ripetere o meno una stagione come questa.

Adesso che sto per chiudere mi rendo conto che la considerazione iniziale è solo patetica e non corrisponde alla realtà. D'accordo, sembrava che fosse l'operaio, il proletario, il gregario schiavo e vendicatore, ma si trattava di un'immagine retorica populista, un racconto mensile del Cuore. Son caduto nel tranello. Macché Tersite, questo è un personaggio buono per Kipling, o per London. Macché Porcellino, è uno dei Moschettieri di Dumas.

L'addio di Saronni alla bicicletta 200 vittorie e un mondiale nell'82

Le stelle non cadono solo la notte di San Lorenzo. Può accadere anche in un uggioso pomeriggio lombardo, il fruscio delle ruote taglia l'acqua depositata sul fondo sulla strada. Su, in cielo, la pioggia cade fitta e orizzonte si perde nella nebbia. Addio vecchio ciclismo. Succede così per Giuseppe Saronni, centottavo della Milano-Torino, sua ultima corsa ufficiale conclusa con un onorevole distacco di 8'13". Il vincitore di Goodwood '82 e di 200 corse, negli ultimi anni ha conosciuto l'amarezza del fondo gruppo, laggiù dove, appunto, schizza in faccia l'acqua sollevata dall'intero plotone.

Era bello viaggiare sicuri con il vento che scompiglia i capelli, fiero e sorridente, applaudito e accolto trionfalmente all'ingresso di ogni paese. Poi, via via, qualche sparuta vittoria che aumenta il dignitoso palmares. Infine l'onta dei ritiri, dei ritardi, della salite che non terminano mai, delle spinte, quasi della compassione. Se ne va Saronni, sparisce una generazione. Quella delle eterne rivalità, dei capitani con i gradi, dei gregari che vivono all'ombra dei grandi, di un ciclismo italiano in cerca di un'impronta da lasciare alla storia. Oggi possiamo classificare gli anni 80 sotto il segno dell'incertezza: si, Moser, Saronni, Baronechelli, Visentini. Corti ci hanno dato molto. Ma rappresentano una generazione di passaggio tra gli ultimi grandi eroi del pedale - Mercier, Gimondi, Hinault, Adorni - e la schiera dei nuovi professionisti della bici del Duemila, meno impulsivi, più calcolatori.

Eppure, per molti versi, quella generazione impersonificava bene gli stereotipi dell'italiano medio. Era insomma una sorta di commedia all'italiana viaggiante. Moser lo spavaldo, Saronni l'introverso, Visentini il playboy, Contini il monello, Gavazzi la peste, Panizza l'ostinato, Baronechelli prete di campagna non erano in fondo la trasposizione sportiva di quei caratteri tramandati dai grandi comici come Sordi, Gassman, Tognazzi e

Crepuscolo in un pomeriggio d'autunno

MARCO FERRARI



Mantredi? E le loro peripezie non potrebbero essere raccolte nelle pagine di un nuovo Guareschi?

Così, parlando dell'addio di Saronni non possiamo qui non ricordare i presuntibili addii di altri due eroi del pedale, Roberto Visentini e Silvano Contini. La chioma del ricco bresciano ha sventolato molti allori ma anche molte polemiche. Sempre in bilico tra il successo e la débacle, Visentini ha messo a dura prova la resistenza dei suoi tifosi: difficile da difendere, complicato da abbandonare. Quando pareva sul punto

di passare agli archivi ha tirato fuori il capolavoro, quando doveva difendersi ha attaccato. Genio e stregolattezza?

Forse qualcosa di diverso e di unico: l'idea di un ciclismo senza esasperazioni, vissuto come un momento della vita, non esclusivo, a costo di parere antipatico. Lasciamo in questo mondo un posto nella memoria ciclistica anche a Visentini. Quanto a Contini, la sua cartalogazione nell'album del pedale andrà posta nel girone degli inesperti. Anche lui è parso in nebulose confabu-

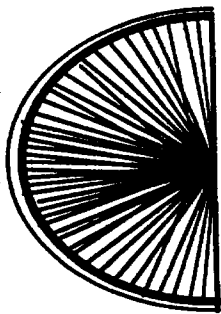
lazioni. Ha vinto quando non era in cartello, ha clamorosamente fallito nei momenti più opportuni. Ci mancherà la sua verva, il suo coraggio, la sua baldanza come quando, escluso dalla nazionale, vinse facendo il classico gesto dell'ombrello.

Delle grandi carriere dei big ai dimenticati della bici. Mentre Saronni attirava pagine di giornali, Ennio Vanotti, professionista dal 1978, una sola vittoria all'attivo, ha appeso le bici al chiodo con una manifestazione pubblica tra vecchi amici tenuta nel suo paese, Almenno San Salvatore, provincia di Bergamo. Polenta e vino della Valtellina non valgono forse quanto una pagina di un giornale?

Scarse note di agenzia non avranno altri comprimari del pedale costretti un po' dalla vecchiazza, un po' dagli eventi e dalla disoccupazione a pedale solo per piacere. Non sentiremo più parlare di Bianchini dell'Italbonifica, di Breme della Se.le Italia, di Finazzi della Chateau d'Ax, di Rigamonti dell'Italbonifica e forse di Tomasini della Malvor. Di loro si rammenteranno solo i supporter più irriducibili del pedale, quelli che ancora oggi hanno nella mente le volate di Knapp, le tirate di Santambrogio, le salite di Fontana e le imprese francesi del suo Battistini-Massignan.

Tra tanti che lasciano senza infamia e senza lode, uno che vorrebbe continuare: Pierino Gavazzi, quarantuno anni dedicati alla bici. L'ostinazione dell'ultima pedalata lo perseguita, come un passo d'addio che deve essere perfetto, l'ultimo ballo, la riga finale di un romanzo, la scena che conclude un film, l'immagine estrema di una vita. La ruota che gira sull'asfalto è certamente poco poetica ma è pur sempre una ragione per esistere, soffrire, lottare, sconfiggere la vecchiazza che avanza. E molti, come Gavazzi, vorrebbero che la loro scia non scomparisse mai da terra. Come le scritte sui muri che inneggiano a Dancelli e Basso, a Bitossi e Paolini. Dopo le piogge, ogni tanto, magicamente riappaiono. Come l'arcobaleno.





Anno d'oro su due ruote

I tifosi tornano a sedersi in poltrona. Cifre record: oltre 4 milioni di persone per una tappa del Giro d'Italia. De Zan, voce del ciclismo, spiega i motivi del boom

Sudore in tv Torna a piacere il bello della diretta



■ Cosa sarebbe il ciclismo senza televisione? Probabilmente poca cosa, visto e considerato che oggi, un buon ritorno televisivo, può decidere nel bene e nel male, la sorte di una disciplina sportiva niente di meno che il mondo del calcio, niente sponsor Sembrano ormai lontanissime le fiabesche radiocronache di Mario Ferretti, il quale raccontava, come il nonno ai suoi nipoti, le gesta di quel «uomo solo al comando». Poi, lo sport «entrò» nel tubo catodico e, anche il ciclismo ebbe modo di conoscere il grande pubblico, grazie a gente come Eddy Merckx, Felice Gimondi e a Sergio Zavoli che lo «processò».

Una cosa comunque è certa senza campioni la televisione può far ben poco. Usciti di scena i vari Moser e Saronni, anche il ciclismo ha conosciuto infatti momenti di profonda crisi (vedi '89), ma grazie a Gianni Bugno l'uomo nuovo del ciclismo mondiale quest'anno la televisione ha abbracciato la bicicletta. Una stagione d'oro quella da poco conclusa, ma non solo per il movimento del pedale italiano che ha fatto incetta di risultati, ma anche per i «diti» che è risultato vittima-felice dell'effetto Bugno. Milioni di occhi puntati su quella scatola «magica» durante il giro d'Italia e il Tour. Maratone notturne per i primi mondiali giapponesi, basta elenca-

re le cifre per rendersi conto che il ciclismo è vivo e gode di buona salute. Si comincia però con il plebiscito sbagliato La Milano-Sanremo di Bugno, coinvolge 2.351.000 telespettatori (23,04%), duecentomila in meno rispetto a quanti l'avevano seguita nell'edizione precedente, e lo «share», mostra un disavanzo nettamente superiore al 23,04% è poca cosa rispetto al 35,14% dell'89.

Il mondiale di primavera terminato nel segno di Bugno e le classiche del nord (Valloona e Flandre) di Argentin scaldano gli animi dello studiato pubblico ciclistico che ha ancora negli occhi la stagione fallimentare 1989 e con l'arrivo del giro d'Italia è subito festa grande una media quotidiana di 2 milioni e duecentomila persone, seguono la passerella mondiale di Gianni Bugno da Bari a Milano (l'anno prima 1.600.000).

Ma scendiamo nel particolare. Nell'89, il record di ascolto si è avuto nella tappa del Gran Sasso con 3.126.000 e altre due tappe superiori ai 2 milioni, quest'anno la situazione è stata decisamente migliore. Con la tappa a cronometro Ginzane Cavour-Cuneo si è registrato il record (4.255.000, 41,74%) il secondo ascolto di

sempre, inferiore solo al primato dell'ora stabilito da Francesco Moser nell'ottobre dell'87 quando il trentino richiamò davanti ai teleschermi 4.396.000 sportivi, con una percentuale del 35,82%. Anche la Modena-Aprica ha sfondato il muro di 4 milioni e altre due tappe hanno superato i 3 milioni.

Arriva il Tour e la Rai Tre si impegna a mandarlo in onda quotidianamente in diretta. Nell'89 aveva avuto una media-corsa di 580.000 telespettatori e nessuna tappa era andata oltre al milione d'ascolto. Grazie al nostro Claudio Chiappucci, che sino all'ultimo ha lottato contro sua maestà Greg Lemond gli ascolti raggiungono cifre sino ad allora impensabili. Media corsa superiore al milione, tappa-record per la crono di Lac de Vassivière con 2.901.000 telespettatori pari al 45,82% di «share». Anche la frazione di Bagnac-Luz Ardiden supera il tetto di due milioni.

A settembre arriva il mondiale in Giappone e il fusoraro penalizza molto gli indici di ascolto. Di scena è sempre Rai Tre che il giorno della prova conclusiva, quella riservata ai professionisti inizia il collegamento alle 6,35 e chiude la maratona alle 10,30. Le quat-

tro ore di diretta ottengono una media di ascolto di 1.362.000 telespettatori (60,03%), ma l'ultima ora è costantemente superiore ai 2 milioni con una punta al 3 nell'ultima mezz'ora.

«La Rai ha sempre avuto un'attenzione particolare per il ciclismo», spiega Adriano De Zan, il più telegenista Rai. Oggi però diventa sempre più oneroso seguire le corse tanto che l'Ente di Stato, per seguire il Giro d'Italia, investe oltre un miliardo. Non credo che ci siano Gruppi privati in grado di farsi carico di spese del genere.

Ma cosa sarebbe il ciclismo senza televisione? «Oggi credo che non si possa fare più a meno della televisione. Il ciclismo è uno sport che va raccontato e guardato, in virtù anche dei posti che le carovane sono solite attraversare. Una tappa dolomitica, raccontata per radio, riuscirebbe a far provare le stesse sensazioni, ma la televisione le fa leggere sul volto dei protagonisti, di questi ultimi eroi che sfidano se stessi e la natura. Togliere un pizzico di fantasia e quel alone epico tanto caro al ciclismo, ma il grande avvenimento - vedi Tour de France - dalla televisione viene senz'altro esaltato, magnificato in tutta la sua grandezza e con loro i protagonisti, e perché non gli sponsor».



Anni '60 un momento di relax in gruppo tra Motta e Gimondi; in alto a destra, il campione bergamasco, Rittler e Jacques Anquetil a sinistra partecipano alla trasmissione televisiva «Il processo alla tappa» di Sergio Zavoli. A fianco la Rai presenta al Giro delle Regioni, corsa a tappe riservata ai dilettanti organizzata dall'Unità.

Inverno, addio dieta: salame e vino dell'Oltrepò

■ Fra qualche giorno andrò a trovare Emanuele Bombini. Sono un cronista con tante stagioni di ciclismo sulle spalle e i miei periodi di riposo coincidono con quelli dei corridori. Così in passato mi è capitato d'incontrare Felice Gimondi a Diano Marina e Romeo Venturini nel budello di Alassio dove in una domenica di fine novembre Primo Mori mi presentò la fanciulla che aveva portato all'altare. Un gregario in viaggio di nozze i soldi erano pochi e il tepore della Riviera Ligure di Ponente era già un lusso. Ricordi e confidenze di molti anni fa. Il Mori che vincendo la tappa di Gap del Tour '70 fece suonare a festa le campane di Ponte a Egola. Il Gimondi che dopo il trionfo e gli agi del Giro di Francia '65 non dimenticava la dura infanzia. «Un mastello colmo d'acqua era la mia vasca da bagno». E poi «che ridere quella sera in cui misi piede alle Folies Bergères. Sopra la maglia gialla portavo una giacca che apparteneva a mio fratello e nella quale ci stavo dentro

due volte». Il Venturini che per certi comportamenti aveva buttato al vento carriera e quattrini e che ricoverato all'ospedale di Genova per una caduta riportata nella Milano-Sanremo era sfuggito al controllo dei medici per correre dietro ad una ragazza. Tempi lontani, ma non troppo diversi se confrontati con la mentalità e le abitudini dei ciclisti di oggi. Una puntata al mare o in montagna e il resto delle fene tra le mura di casa. Il sapore della famiglia dopo mesi e mesi di assenze e di fatiche non sempre fortunate. E chi aspetta l'inverno per mettere fine al celibato come ha fatto di recente Flavio Giupponi vivrà nel clima di nuovi orizzonti e di nuovi stimoli. Per Giupponi è stato un anno di sofferenze e di tribolazioni. Un capitombolo in primavera una clavivola fratturata. Giro e Tour con un chiodo nella spalla e risultati sempre più deludenti. Attorno il silenzio gazzette che dopo averlo incensato nella gara per la maglia rosa '89 avevano ben altro di cui occuparsi. Soltanto un sosmo

di mezza estate quello del Giro dell'Appennino vinto da Flavio con le mani al cielo. Poco, quasi niente per un atleta che aveva grandi obiettivi. Il ciclismo è pieno di queste vicende, di cadute rovinose e di sogni infranti, ma via il chiodo, via il dolore, via i cattivi pensieri. Così è stato nell'ultima settimana di ottobre e penso proprio che per Giupponi siano cominciati i giorni della vincita. L'incontro con Bombini (prossimo scudiero di Bugno nella Chateau d'Ax) è un rito. Da buoni compaesani ci rivedremo a Stradella per uscire dai fermi della dieta con un piatto di salame, castagne arrostate e vino dell'Oltrepò, vino delle colline che probabilmente saranno teatro di una tappa del prossimo Giro d'Italia, posti che per Emanuele hanno un significato particolare. Aveva 9 anni e andando in cerca di lumache trovò un portafoglio contenente 12.000 lire. Nessun documento, nessuno scrupolo e gol per i boschi col cuore in gola, con la felicità di poter acquistare la prima bici da corsa

Carissimo schermo che ci fai spiare sorrisi e dolori

■ Dello «stonco» (si fa per dire) episodio dello scambio di borraccia tra i due grandi avversari Coppi e Bartali è rimasta una foto che è stata pubblicata non si sa quante volte. Che cosa sarebbe successo se allora la televisione avesse seguito il ciclismo come fa da parecchi anni a questa parte? Quanti «replay» avremmo rivisto? Quante volte avremmo ridotto la voce di Adriano De Zan commentare con il suo tono da bollettino della vittoria il gesto? Può darsi che la tivù con il suo straripare di immagini e di commenti nuocia al ciclismo certo al ciclismo. Perché l'impressione è che le trasmissioni delle corse in linea o a tappe sul piccolo schermo non sottraggano spettatori alle gare. E non solo perché, a differenza delle partite di calcio, lo spettacolo è gratuito ma anche perché, malgrado i profondi cambiamenti di vita del costume, malgrado il dominio dei mass media, l'appuntamento con le corse è rimasto qualcosa che va al di là del fatto agonistico diventa un'occasione spesso unica, di festa di incontro con un mondo suggestivo e conosciuto solo nei suoi colorati contorni.

E la tivù questo mondo ce lo porta in casa, metro per metro il ciclismo, sport duro talvolta crudele, diventa un fatto quasi palpabile. Il sudore la fatica entrano nelle case gli «stacchi» tra il corridore in fuga e i suoi inseguitori con l'indicazione del distacco che di minuscole o aumenta lo smantellare sulla leva del cambio i colloqui tra il corridore e l'ammiraglia le volate da brivido piene di gomitate e di sbandamenti gli scatti o i crolli dei concorrenti tutto quello che un tempo leg-

ENNIO ELENA

ARIOSTEA VIONO
ROLOGERIA
(RI) Italy

Ceramiche Ariostea

MONOCOTTURA e PORCELLANATO

Una stagione con tanti successi e il sapore delle classiche

C'è il sapore delle classiche nel bilancio del Gruppo sportivo Ariostea. C'è la quantità e la qualità, c'è una stagione più bella dell'altra, un rendiconto illuminato da 27 vittorie fra le quali spiccano il Giro delle Flandre e la Freccia Vallone (due prestigiosi traguardi siglati da Moreno Argentin), la Parigi-Tours, il Trofeo Laigueglia e la Settimana Siciliana (Sorensen), la Coppa Bernocchi e il Giro dell'Emilia (Cassani), il Trofeo Pantalica e il Giro dell'Etna (Baffi), il Giro di Toscana (Salligari), il Gran Premio Industria e Commercio (Joko). Soddisfazioni anche per Lelli e Liotti, una squadra brillante in patria e all'estero e così sarà anche nella stagione '91, stagione in cui Giancarlo Ferretti irrobusterà il suo complesso con l'arrivo del tedesco Golz e di Giorgio Furlan, il ragazzo che indossa la maglia di campione d'Italia. Nella foto da sinistra, in prima fila Mario Salligari, Massimiliano Lelli, Stefano Joko, Adriano Baffi, Moreno Argentin, Rolf Sorensen, Rodolfo Massi, Davide Cassani e Roberto Conti. In seconda fila il d.s. Ferretti, Valerio Piva, Federico Ghiotto, Bruno Cenghialta, Sergio Carcano, Marcello Siboni, Giuseppe Peitto, Marco Liotti, Alberto Lelli, Dario Maruzzo e il direttore sportivo in seconda Alfio Vandì.

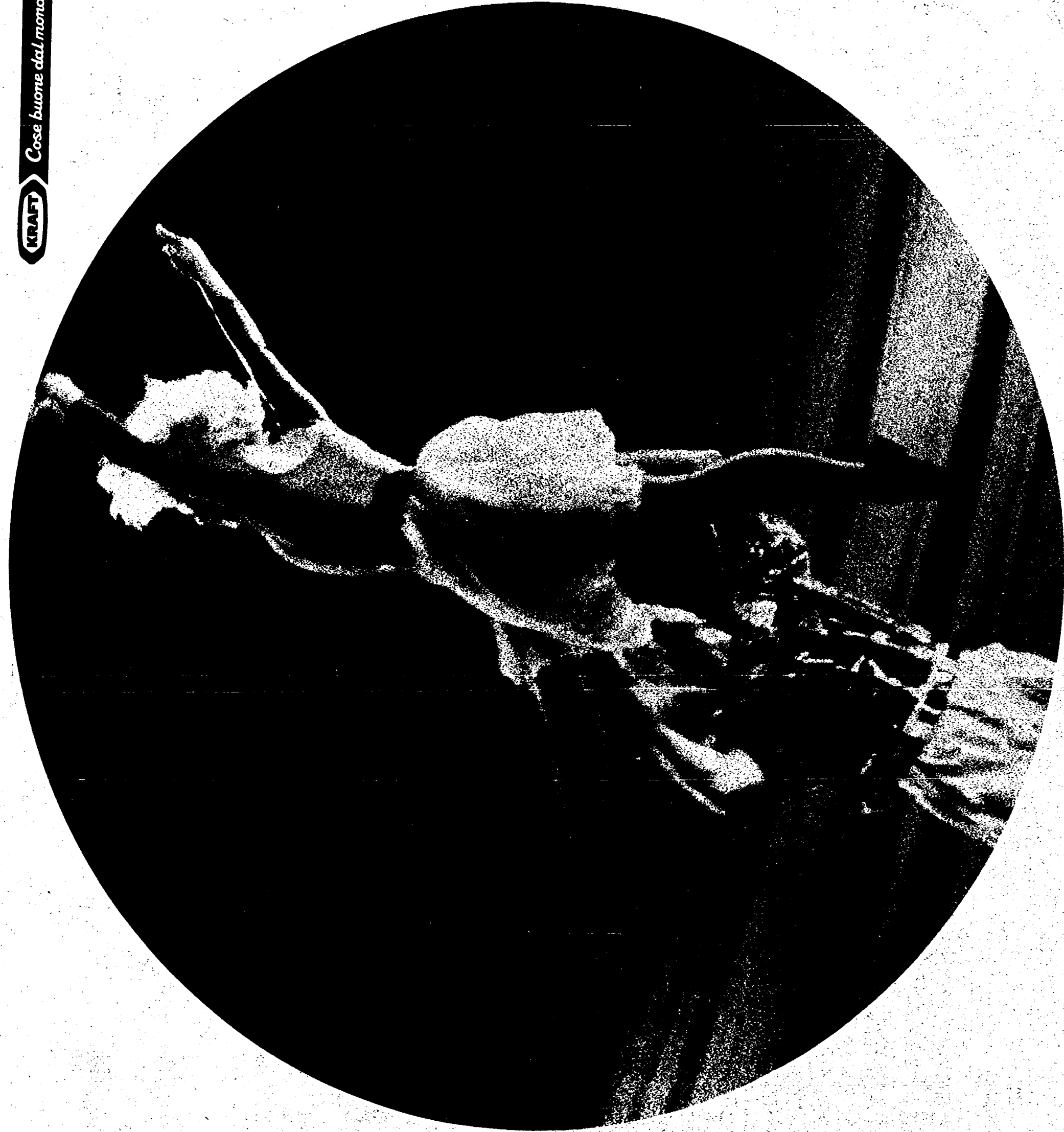
Maglieria intima uomo - donna - bambino Leisure Wear

Fornitore ufficiale F.C. INTER

Maglificio Antonella spa Bonaldo di Zimella (Vr)

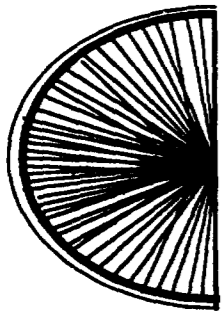
sulle strade del grande ciclismo anche nella stagione '91

KRAFT Cose buone dal mondo



Leggerezza coi Flocchi





Anno d'oro su due ruote

Il neo campione iridato dei dilettanti rifiuta le ricche offerte degli sponsor
«Grazie, voglio fare un gradino alla volta
Appuntamento per tutti alle Olimpiadi '92»

Gualdi story Un campione che vuole restare povero

PIER AUGUSTO STAGI

Parlare del ciclismo italiano su pista vuol dire ripetersi da anni è crisi profonda, da anni si vive di spiccioli e di piccoli riflessi. La solita storia, insomma, le solite critiche e le solite proposte, discorsi giudicati buoni nella stana dei bottoni, ma risposte di circostanza e problemi che ammassano nei cassetti. Risposte condite da molte promesse nel giorno in cui i nostri atleti vanno sul podio dei mondiali, poi tutto procede sul binario di un colpevole, inammissibile tra i tran. Giustamente, Claudio Golinelli continua a sparare contro la Federpista, giustamente i ragazzi che con i loro sacrifici tengono alta la bandiera, hanno il diritto di protestare, di chiedere nuovi indirizzi e nuovi programmi.

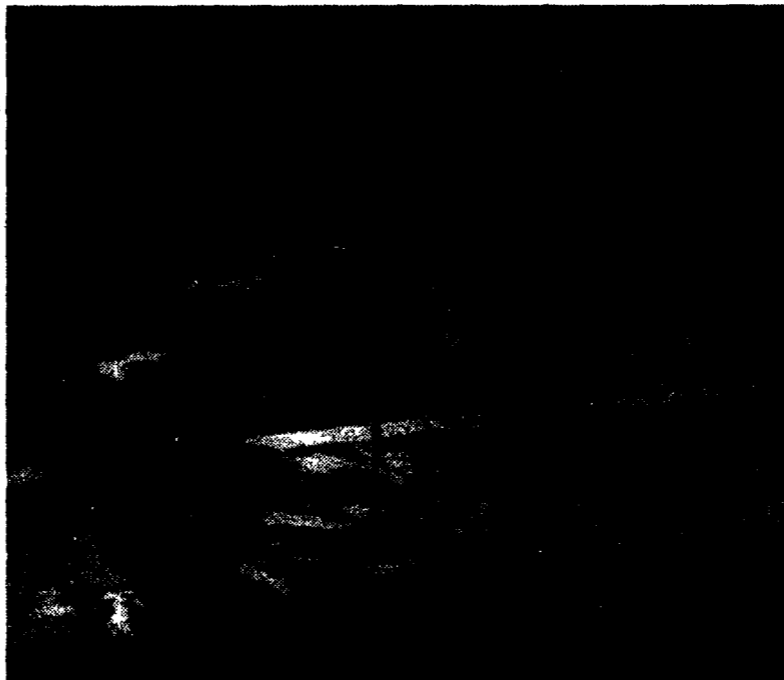
Ma manca l'entusiasmo, manca l'ambiente per una buona crescita, manca l'aggancio con le società di periferia e dobbiamo rimboccarci le maniche se vogliamo un intreccio produttivo, un'attività ben articolata, cioè riunioni dotate di premi e di incentivi. È ridicolo che la pista non abbia un vero e proprio calendario, una serie di convegni a sostegno dei giovani praticanti e capaci di richiamare l'attenzione dei professionisti. C'è la necessità di Palazzetti al coperto, di costruzioni senza grandi costi, ma funzionali e qui è il Coni che deve intervenire, ma esistono anche impianti inoperosi per mancanza di iniziative. Si possono contare sulle dita di una mano le riunioni promosse nei mesi precedenti i mondiali giapponesi e ha il sapore della beffa lo spostamento del cam-

pionati italiani a settembre. Insomma, bisogna cambiare rotta, bisogna dare un seguito ai brindisi e alla parola di fine agosto, quando il presidente Orini si è fatto bello con le medaglie conquistate dai pistard azzurri nel velodromo di Maebashi.

Già, ancora una volta a tenere in piedi la baracca sono stati Golinelli e compagni. Non poteva essere e non è stato un bilancio come quello di Leone '89, ma superando ostacoli di ogni genere con una professionalità esemplare, i nostri rappresentanti hanno portato l'Italia al terzo posto del mondiale giapponese. Al primo posto l'Unione Sovietica, al secondo la Rdt e poi noi con cinque medaglie di cui due d'oro, due d'argento e una di bronzo. L'oro per Walter Brugna (mezzofondo professionista) e il

tandem composto da Capitanio-Paris, l'argento per Solari (mezzofondo dilettanti) e il velocista Golinelli che nel keirin ha occupato il terzo gradino del podio.

Un bilancio che non deve però illuderci. Per esempio, cosa c'è alle spalle di Golinelli? Poco e niente. Come siamo messi nell'assegnamento? Male fra i dilettanti, nullissimo tra i professionisti per un'assenza che dura da anni. In sostanza, una situazione assai delicata perché tutto è provvisorio, tutto è lasciato al caso, alla volontà di pochi, per intenderci. E poiché volontà e passione non bastano, poiché gli stipendi sono di gran lunga inferiori a quelli degli stradisti, anche i pochi potrebbero stancarsi. Esatto: la pista è povera di tutto: povera di idee e quindi anche di quattrini.



Maria Canins, «mamma volante» del ciclismo italiano, abbandona a fianco Claudio Golinelli, campione della pista, accusa la federpista di aver abbandonato a se stessa la pista e (sotto) un'immagine-simbolo della crisi di questo settore che sta andando a rotoli. In basso, Gino Paoli, appassionato di ciclismo ha dedicato una sua canzone a Coppi



La Canins lascia Chiude un album con foto e trionfi

MONICA BANDINI

Sembrava che non dovesse lasciare mai, tanto lunga e inflessibile è stata la sua carriera. Maria Canins, regina degli sport più faticosi, sci di fondo, ciclismo e anche atletica, chiude con l'agonismo non per il peso dei suoi 41 anni, ma perché vuole cambiare vita, vuole fermarsi dopo tanto giovare. Sudare, nella vita e nello sport, è stato sempre il suo credo. Trasferito sugli sci prima e sulle due ruote poi, spesso contemporaneamente. Maria Canins vanta un medagliere forse ineguagliabile: un titolo nella corsa in montagna, uno nella tradizionale Vasaloppet, dieci nella Marcialonga, 13 titoli italiani di sci di fondo, due Tour de France, un Giro d'Italia, un mondiale a cronometro a squadre, infiniti duelli con la rivale di sempre, la francese Longo. Simbolo di un modo antico di interpretare lo sport legandolo soprattutto alla fatica, alla lotta contro la propria resistenza prima di affrontare agonisticamente le avversarie. Una passione innata e difficile da vincere anche per chi ha vinto tutto come lei. Per ora rinuncia alla maglia azzurra, e riduce gli impegni ciclistici. Per lo sci e per il suo club di La Villa, in Val Badia, si vedrà. Non è da escludere che, un anno alla volta, Maria Canins non si riveda sulle piste cui non manca mai da un decennio. Ho un ricordo abbastanza chiaro della prima volta che ebbi l'occasione di vedere Maria Canins in azione su una bici da corsa. Era l'anno 1982, partenza di una gara nazionale di metà stagione. C'è fermento e stupore nell'ambiente per la presenza di questa signora dagli occhi di ghiaccio, con tanto di manto al seguito. Maria indossa una maglia di lana con colori che lasciano un poco a desiderare e la bici che utilizza ha tanto del cosiddetto «can-

cello». Ma bastano pochi chilometri di corsa per capire che la signora della Val Badia è in possesso di doti atletiche fuori dal comune. Quando poi la strada inizia a salire se ne va tutta sola, danzando sui pedali.

È stato questo il suo biglietto da visita. Biglietto da visita che si arricchirà presto di successi prestigiosi. Già la prima esperienza internazionale nel mondiale di Goodwood è per Maria la conquista della medaglia d'argento. Poteva essere oro se la signora non avesse peccato di troppa generosità. Poi le maglie gialle del Tour e tanti altri riconoscimenti compreso la maglia iridata della cronosquadre. In tanti abbiamo dinanzi agli occhi l'immagine di questa donna che tira avanti il gruppo a velocità elevata fino a sfiancare le avversarie. Naturalmente le avversarie sono smaltite grazie alla condotta di Maria.

Al di là di tutto la Canins è un mito per quello che ha saputo dare al ciclismo. È da prendere ad esempio non solo come atleta, ma anche come persona per la forza del suo carattere e per la sua semplicità. Con Maria nel nostro plotone, le gare hanno assunto una nuova fisionomia (maggiore combattività e medie più alte). Insomma, la Canins è stata ed è tuttora un grande incentivo per il movimento ciclistico femminile.

Ora si parla di carriera conclusa, di un ritiro dall'attività agonistica, ma penso che ciò non corrisponda a verità. Per Maria la bici è soprattutto divertimento, come lo è lo sci, disciplina che ha sicuramente contribuito a fortificare il suo fisico. Quindi a stagione conclusa, mando a Maria un augurio per il prossimo anno.

Gino Paoli nel suo ultimo album mette in musica il mito e un solido amore per Fausto Coppi
«Vedo i ciclisti come tanti Don Chisciotte, uomini soli contro cose più grandi di loro»

Con il cuore grande come l'Izoard

ANDREA ALOI

Lui con le ruote contro tutto il mondo. Lui che viene dalla fatica e dalle strade bianche, che sale contro il vento e va su, va su, va su con la neve che ti canta intorno. Lui, l'uomo con il cuore grande come l'Izoard è Fausto Coppi, le parole e la musica sono di Gino Paoli, che per l'immenso campione di Castellania ha confidato, nel suo ultimo album, un solido amore. E se il fruscio delle due ruote sottili torna a sedurre gli italiani, chi se non Coppi merita l'armonia di un verso cantato? Colpisce, nella canzone di Paoli, il richiamo ossessivo, nell'arrangiamento, allo sforzo, quel «pedala, pedala» detto in un sussurro, in un respiro che sa di fatica...

«Il ciclismo in generale, tutti i ciclisti» - dice Paoli - «li vedo come tanti Don Chisciotte, individui soli contro cose più grandi di loro. In confronto la Formula 1 mi sembra davvero una stronzata. Vedi, mi commuove l'uomo che combatte con

mezzi piccoli contro cose enormi. Il ciclismo è questo: compiti, imprese, o almeno tentate al di sopra delle proprie possibilità. È uno sport da uomini soli. Certo, c'è la squadra, ma sono la sopraffazione fastidiosa di un gruppo di giocatori su un altro gruppo di giocatori. Il ciclismo mi commuove per questa solitudine dell'atleta. E Coppi è lo spirito del ciclismo: scintillio, taciturno, determinatissimo, vive una vita in cui vince solo se stesso. Quando Coppi dà un'ora di distacco agli inseguitori non è un uomo che vince gli altri, è l'uomo che vince su sé stesso. Tutti dovrebbero regolarsi così: il parametro più difficile e più vero. La superiorità siamo noi stessi».

Qual è stato il «momento» della canzone su Coppi?
«Qualche tempo fa, in occasione di un campionato del mondo di ciclismo il regista Montaldo mi ha chiesto di scrivere qualcosa per la sigla sui

campanati che stava giocando. Ed io ho pensato a Coppi, il condensato di quello che è uno sportivo vero, un uomo che si faceva i fatti suoi senza giustificarsi di fronte alla gente. Un giorno ero con Montaldo nella hall di un albergo, si parlava di Coppi. A un certo punto lui si alza e mi recita a memoria la mitica radiocronaca di Claudio Ferreri: «Un uomo solo al comando...». Mi è sembrato di capire in quel momento che Coppi aveva lasciato qualcosa di più nella gente che un semplice ricordo. Ne ho avuto conferma in seguito, mentre mi documentavo per scrivere la canzone e incontravo persone che avevano conosciuto il campione. Come Anquetil, il suo amico-nemico che mi diceva: io sono sempre arrivato primo, essere secondi dopo Coppi significa arrivare primi. Come Milano, un suo vecchio gregario, che portava la medaglia di Coppi al collo e quando ne parlava non lo chiamava mai per nome ma diceva «lui». Come quell'antiquario di Modena che ancora

gira per le piazze di paese. gli mettono un palchetto e si mette lì a ripetere le radiocronache degli arrivi di Coppi. Un vero personaggio. L'avevo persino invitato a Roma per partecipare a una trasmissione televisiva. A un certo punto prima di partire mi confessa: «Ho fatto la campagna di Russia, ma ho una paura dell'aereo...». E allora perché lo prendi, gli chiedo, mi risponde serio: «Per lui questo è altro». Nel mio giro di documentazione sono stato anche a Castellania vicino a Tortona, dove la gente continua ad andare per salutare il suo Fausto Coppi. Lì ho conosciuto il fratello Lino, che da ragazzino insieme a Fausto saliva con la bici in cima alla collina dove sta il paese: «Un giorno, avrà avuto 13 o 14 anni - mi raccontava - mi ha superato e non l'ho visto più. E pensare che il corridore della famiglia ero io...».

«Coppi» - dice Paoli - «mi ha sempre fatto pensare ai pinguini e alle foche, sulla terraferma sono goffi, ma nel loro elemento naturale, in acqua, so-

no i più eleganti, i più belli. Coppi quando scendeva dalla bici era un uomo normale, quando correva era un uomo perfetto».

Cosa pensa il Paoli conoscitore di ciclismo del Chiappucci e del Bugno che tornano a risvegliare entusiasmi antichi?
«Normale. Il ciclismo può avere dei momenti di esaltazione non sparisce mai. Perché in bicicletta ci vanno tutti, ci vanno i bambini. Perché è popolare ed è straordinario proprio perché viene dalla gente "umile", come il pugilato per gli americani. Perché è fatto ancora di nomi da italiani del Crai, del bar di periferia, delle fabbriche. Perché nasce spontaneamente, dà una spinta a chi vuol lasciare un mondo difficile, non dorato, portandosi però dietro. Perché è lo sport di chi deve fare le salite, in un paese che di salite ne ha tante, come a Castellania».

A Gino Paoli un doveroso grazie.
«Figuratelo. Come diceva quel "antiquario di Modena" per lui questo è altro».



navigare 

Abbigliamento per lo sport e il tempo libero
Un marchio vittorioso nel grande ciclismo con Allocchio, Moro e Dazzani

navigare 

Sulle strade della stagione '91 con

Allocchio Fontanelli
Moro Dazzani
Podenzana Gioia
Bordignon Capollino
Settembrini Kulas

Dolce Casa!



Casa Del Tongo Casa felice, allegra, ariosa ospitale
Un nido per le vostre fantasie e per ogni emozione. Una casa per vivere
Le cucine DEL TONGO sono equipaggiate con coordinati di cottura SAMET
Cucina STARLIGHT: Design Lucio Gnaidducci

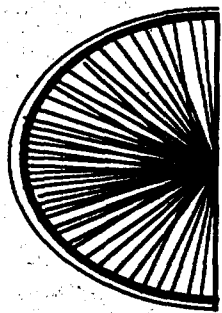
del tongo

DEL TONGO - 52040 TEGOLETO (AREZZO) - VIA ARETINA NORD 53 - TEL. (0575) 4961 - TELEFAX (0575) 496278 - TELEX 572451 DELTON-I

SPECIAL

**LA MOUNTAIN BIKE
CAMPIONE DEL MONDO**

Distributore esclusivo per l'Italia:
EZIO FIORI S.p.A. - Via Imperia, 43 - 20142 MILANO
Tel. (02) 8465646 - Telefax (02) 8467659



Anno d'oro su due ruote

Non bastano le medaglie per ridare fiato ad una storica disciplina strangolata. Il numero uno Golinelli attacca i vertici e alle sue spalle c'è soltanto il deserto



Mirko Gualdi, campione del mondo del dilettanti, punta tutto sulle Olimpiadi di Barcellona; sotto, Agostino Omini, presidente della Federciclismo e (in basso), il podio degli stayer professionisti con l'azzurro Walter Brugna al centro, vincitore della medaglia d'oro

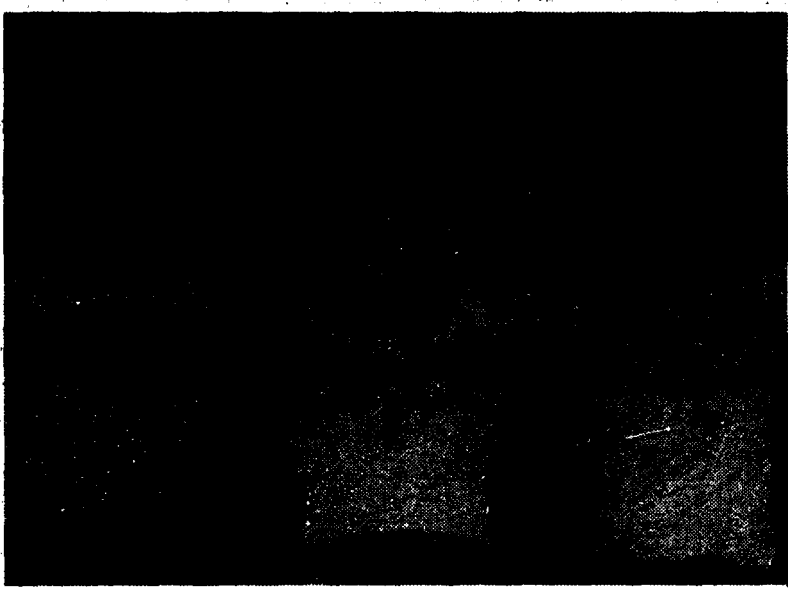
La pista, Cenerentola che seduce sempre

Non bastano le medaglie del Mondiale per dare fiato all'attività su pista. Dirigenti inoperosi, mancanza di programmi e di strutture, riducono sempre più il numero dei praticanti. Pochi atleti annuali di volontà e di passione tengono in piedi la baracca. Da anni è crisi profonda, da anni si vive di spiccioli e di piccoli riflessi. La solita storia, insomma, le solite critiche e le solite proposte, discorsi giudicati buoni nella stanza dei bottoni, ma risposte di circostanza e problemi che ammassano nel cassetto. Risposte conde da molte promesse nel giorno in cui i nostri atleti vanno sul podio dei mondiali, poi tutto procede sui binari di un colpevole, inamissibile tran tran. Giustamente,

Claudio Golinelli continua a sparare contro la Federciclismo, giustamente i ragazzi che con i loro sacrifici tengono alta la bandiera, hanno il diritto di protestare, di chiedere nuovi indirizzi e nuovi programmi. Manca l'entusiasmo, manca l'ambiente per una buona crescita, manca l'aggancio con le società di periferia e dobbiamo boccare le maniche se vogliamo un intreccio produttivo, un'attività ben articolata, cioè riunioni dotate di premi e di incentivi. È ridicolo che la pista non abbia un vero e proprio calendario, una serie di convegni a sostegno dei giovani praticanti e capaci di ri-

chiamare l'attenzione dei professionisti. C'è la necessità di Palazzetti al coperto, di costruzioni senza grandi costi, ma funzionali e qui è il Coni che deve intervenire, ma esistono anche impianti inoperosi per mancanza di iniziative. Già, ancora una volta a tenere in piedi la baracca sono stati Golinelli e compagni. Non poteva essere e non è stato un bilancio come quello di Lione '89, ma superando ostacoli di ogni genere con una professionalità esemplare, i nostri rappresentanti hanno portato l'Italia al terzo posto del medagliere giapponese. L'oro per Walter Brugna (mezzofondo

professionisti) e il tandem composto da Caplano-Paris, l'argento per Solarì (mezzofondo dilettanti) e il velocista Golinelli che nel keirin ha occupato il terzo gradino del podio. Un bilancio che non deve per illuderci. Per esempio, cosa c'è alle spalle di Golinelli? Poco e niente. Come siamo messi nell'inseguimento? Male fra i dilettanti, malissimo tra i professionisti per un'assenza che dura da anni. Volontà e passione non bastano, poiché gli stipendi sono di gran lunga inferiori a quelli degli stradali, anche i pochi potrebbero stancarsi. Esatto: la pista è povera di tutto: povera di idee e quindi anche di quattrini.



Federciclismo: crak Il presidente Omini arranca sui pedali

A febbraio la Federazione ciclistica terrà a Riccione l'assemblea di metà legislatura. Si annuncia una riunione «calda». È addirittura in pericolo la poltrona del presidente Agostino Omini. Già nel congresso di Saint Vincent di due anni fa, si era constatato che al presidente era venuto meno il carisma che aveva caratterizzato la sua dirigenza nel passato. L'opposizione era parsa agguerrita e robusta. Probabilmente, le era venuto a mancare un candidato capace di rappresentare un vero polo alternativo ad Omini. A Riccione si ripresenta l'occasione: gli avversari di Omini stanno affilando le armi. La sua potrebbe pure essere un'uscita «motocicla», con una più marcata responsabilità a livello internazionale. Ad Omini vengono imputati molti dei mali del ciclismo di casa nostra: la scarsa crescita della federazione, la perdita dello slancio verso traguardi più alti, la continua decadenza della pista, la mancanza di ricambi a livelli dirigenziali, con elementi «nuovi», giovani, dinamici; l'incertezza delle decisioni, dai controlli sul doping alla squadra azzurra femminile per i Mondiali; un rapporto non buono con le società sportive; la poca incidenza sul mass media; un rapporto corretto, collaborativo ma di pari dignità con la Lega professionisti. Omini non pare in grado di condurre una controffensiva e

si ritiene non abbia più alle spalle il Coni (leggi Gattai), nella cui giunta non è stato più rieletto. Secondo noi, esistono nella federazione le forze in grado di operare un effettivo rinnovamento. La lega d'altre non è ancora riuscita a darsi un'identità, un preciso assetto politico-organizzativo. I presidenti delle società avevano ritenuto di poter superare le difficoltà affidando la presidenza ad un politico doc, come Vincenzo Scotti, allora capogruppo dc alla Camera. Non ci è parso, in verità, che la presenza (si fa per dire) di un notevole di grossa caratura alla testa della Lega abbia compiuto l'atteso miracolo. Le cose sono andate avanti più o meno allo stesso modo, senza che venissero risolti i problemi che preoccupano il ciclismo professionistico (sponsorizzazioni, pubblicità, mass media, calendario troppo fitto, passaggi al professionismo dei dilettanti, rapporti con la Federazione). Ora Scotti, diventato ministro dell'Interno, si è dimesso ritenendo giustamente incompatibile, almeno come tempo da dedicare, le due cariche. Si cerca il sostituto. Il nome può venire dall'ambiente (Gimondi?), dalla managerialità (Prodi?), da un politico ben ammantato con il ciclismo (Bonolis-mi?). I nodi - della Federazione e della Lega - dovranno essere sciolti nei prossimi mesi, pena la paralisi.

Brugna ha dipinto l'arcobaleno sull'anello di Maebashi

Venticinque anni, un viso da eterno bambino e il sorriso che scandisce ogni sua parola. Walter Brugna, campione del mondo degli stayer, passeggiava per le vie del suo paese, un piccolo centro in provincia di Cremona, in questo periodo eternamente immerso nella nebbia. Dieci passi ed un saluto, una bandiera italiana ancora appesa da un balcone ed un bambino che gli si aggrappa ai pantaloni in attesa di un autografo. Qui a Rivolta D'Adda Walter è un campione, un campione a cui vanno riconosciuti i meriti di una vittoria importante, un campione di una specialità snobbata, trascurata e sempre meno seguita, un campione che si sente tale so-

lo qui, tra la gente che lo ama e lo segue nelle sue imprese. Brugna è infatti il corridore italiano che lo scorso 25 agosto ha regalato all'Italia il titolo iridato degli stayer. A distanza di quasi due mesi da quel magnifico giorno in Giappone sente ancora i brividi al pensiero, di quella medaglia tanto voluta quanto sofferta. Le sue parole però non nascono a nascondere un velo di tristezza e di delusione, se ne va in giro con la sua bella medaglia mondiale e poi fatica sette camicie per riuscire a strappare un contratto per continuare a correre: «Il mio sogno era quel-

lo di essere un grande stradista, avere nella mia bacchetta qualche vittoria importante, magari al Giro d'Italia o al Tour de France. Corriere su pista è stato quasi un ripiego ai non brillanti successi su strada». La sua storia è forse simile a quella che accomuna altri ciclisti italiani, atleti che hanno iniziato quasi per gioco, magari correndo dietro alla bicicletta del papà, di un amico o a quella della mamma per fare la spesa: «Quando ero piccolo non avevo in mente di fare il corridore di professione, poi invece alcuni amici della mia compagnia iniziarono a correre ed io mi ritrovavo spesso so-

lo. Ricordo che avevo 14 anni, iniziai a seguirli nel loro giro, l'unico motivo era quello di restare con gli amici, e poi eccomi qua, loro hanno tutti lasciato perdere ed io sono l'unico che ha continuato». Si ferma, si siede su una panchina e guarda quelle strade familiari che si snodano tra chilometri di nebbia e di campagna, non riesce ad essere contento fino in fondo e nonostante la grande soddisfazione di un oro fatica a vivere il ricordo della sua vittoria con piena felicità. Pensa all'attività su pista e ai mille problemi che la circondano. Ma quante volte abbiamo sentito lo stesso ritornello? La pista è in crisi, dobbiamo fare qualche cosa, trovare la

medicina, ma qual è la giusta cura per una malattia che sembra sempre più dimenticata in una solitaria corsia d'ospedale? «Purtroppo non c'è interesse da parte delle società e degli sponsor, i corridori poi non riescono ad avere una grande attività. Mancano le infrastrutture adeguate per potersi allenare anche d'inverno, io devo correre tra la nebbia, il freddo e il traffico, d'inverno diventa molto pericoloso ma è l'unico modo per prepararsi alle gare. Con la caduta del palazzo dello sport di Milano e la scomparsa della Sei Giorni se ne è andata anche una grossa occasione di invitare corridori stranieri e quindi di riflettere e ricevere inviti per le Sei Giorni

all'estero. È un circolo chiuso, noi non diamo la possibilità agli stranieri di correre in Italia e loro non la danno a noi. Finché non sorgono nuove piste coperte non si risolverà niente, se aumentasse l'attività arriverebbero anche migliori risultati e di conseguenza più interesse da parte degli sponsor. Così, a causa di questa incredibile situazione, Walter Brugna la scorsa stagione aveva quasi deciso di smettere, non certo per volere suo ma per le difficoltà economiche che un pistard deve affrontare. «Sono riuscito a convincere Fanfani a darmi un'altra possibilità, comunque se non avessi vinto il Mondiale avrei sicura-

mente abbandonato l'attività. Ora invece con questo titolo spero di essere maturato psicologicamente e fisicamente per fare buoni risultati. Dalla pista ho ottenuto tutto quello che c'era da vincere, ora voglio puntare il tutto per tutto sulla strada. Se la stagione sarà soddisfacente allora penserò ancora alla pista, dopo il Giro d'Italia mi preparerò per cercare di confermarmi campione del mondo per la seconda volta». La pista sarà quella di Stoccarda, un circuito scorrevole, veloce, adatto alle sue caratteristiche. La speranza però resta una sola: la strada. Per Walter Brugna, come per molti altri pistardi italiani, il sogno resta sempre lo stesso.

La segnaletica nel Mountain-Bike

Una proposta della Federazione ciclistica italiana per la sicurezza dell'utente e per la salvaguardia dell'ambiente

La proposta della Federazione ciclistica italiana è stata redatta tenendo conto di tre elementi specifici riguardanti il Mtb e precisamente:

1. le reali esigenze dell'utente
2. ambiente naturale ove viene praticata la disciplina
3. gli aspetti sportivi

I segnali sono suddivisi in gruppi, secondo il tipo di comunicazione:

- segnali di direzione di percorso
- segnali di pericolo
- segnali di vincoli e divieti
- segnali riguardanti la natura del terreno
- segnali di attenzioni ecologiche-ambientali
- segnali di servizio

Sotto l'aspetto cromatico sono stati scelti quattro colori base:

- colore azzurro: direzione di percorso, natura del terreno, vincoli e divieti
- colore rosso: pericolo
- colore verde: attenzioni ecologiche-ambientali
- colore giallo: servizi

Una foto che mostra i quattro segnali indicanti la natura del terreno. Sopra (a sinistra) terreno sabbioso; a destra terreno erboso. Sotto (a sinistra) terreno ghiaioso; a destra terreno acquitrinoso

Ognuno di essi sarà catalogato, numerato e classificato secondo le difficoltà e lo sviluppo chilometrico, e così come avviene per le piste di sci, si useranno - nella tracciatura - segnali colorati nero, rosso, blu e verde, per indicare percorsi per esperti, di difficoltà superiore, facili o per principianti.

La Federazione ciclistica italiana, che ormai da due anni sta gestendo l'attività di mountain-bike a livello nazionale che territoriale, ha realizzato il progetto di «segnaletica Mtb» sia per gli aspetti sportivo-agonistici della disciplina, sia per quelli escursionistici legati all'attività del tempo libero. Tutti gli enti interessati, società sportive, centri turistici e alberghieri possono richiedere informazioni a: Divisione propaganda e promozione/Fci, viale della Tecnica n. 250, 00144 Roma, telefoni 5910627 5917532, fax 5915565.

Il mountain-bike è un'espressione sportiva della bicicletta che si pratica sia a livello escursionistico non competitivo che a livello agonistico. Su questa disciplina si riversa oggi una consistente domanda d'utenza, le cui dimensioni stanno assumendo connotati di vero e proprio fenomeno sportivo e sociale.

Il notevole movimento d'utenza, soprattutto nei percorsi che più si addicono a tale disciplina (foreste, boschi, sentieri sterzati, strade di campagna, prati e similari) potrebbe però comportare qualche problema sul piano del cosiddetto «impatto ambientale» qualora detto movimento non venisse in qualche modo «guidato» o meglio ancora «regalamentato». È necessario allora, così come avviene per i sentieri di montagna, individuare «itinerari di mountain-bike», quindi tracciarli e poi catalogarli.

Per fare ciò occorre una «segnaletica», un insieme di simboli convenzionali, uguali in tutto il territorio del Paese, attraverso i quali fornire specifiche comunicazioni all'utente in bicicletta: avvisi direzionali innanzitutto, quindi avvisi di pericolo, di divieto, di vincoli ambientali, di informazione turistica. Questa segnaletica è utile anche da un punto di vista più specificamente sportivo, in quanto la Federazione ciclistica italiana, e per essa la divisione propaganda e promozione, che è il settore che si occupa della gestione della disciplina, intende procedere, già a partire dal prossimo anno, all'omologazione tecnica di una serie di percorsi su tutto il territorio italiano.

8 L'Unità
Martedì
27 novembre 1990